

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

804.

SEDUTA DI LUNEDÌ 6 NOVEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-42

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Discussione sulle linee generali – A.C. 6689)	2
Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno	1	Presidente	2
Presidente	1	Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	3
Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Federazione russa in materia doganale (approvato dal Senato) (A.C. 6689) (Discussione)	2	Frau Aventino (FI), <i>Relatore f.f.</i>	2
		Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Repubblica ceca sulla cooperazione economica (approvato dal Senato) (A.C. 7082) (Discussione)	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 7082)</i>	3	Visco Vincenzo, <i>Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica</i>	17
Presidente	3	<i>(Inammissibilità di proposte emendative)</i>	26
Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	4	Presidente	26, 27
Frau Aventino (FI), <i>Relatore f.f.</i>	3	Bono Nicola (AN)	26, 32
Disegno di legge di ratifica: Accordo tra CE e Svizzera sulla libera circolazione delle persone (approvato dal Senato) (A.C. 7084) (Discussione)	4	Delfino Teresio (misto-CDU)	31
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 7084)</i>	4	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	32
Presidente	4	Giorgetti Giancarlo (LNP)	30, 31
Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	4	Preavviso di votazioni elettroniche	33
Frau Aventino (FI), <i>Relatore f.f.</i>	4	<i>(La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18,20)</i>	33
Disegno di legge di ratifica: Convenzione sull'Organizzazione congiunta in materia di armamenti (approvato dal Senato) (A.C. 7196) (Discussione)	6	Restituzione di atti relativi ad un documento in materia di insindacabilità	33
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 7196)</i>	6	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Federazione russa in materia doganale (approvato dal Senato) (A.C. 6689) (Seguito della discussione e approvazione)	33
Presidente	6	<i>(Esame articoli – A.C. 6689)</i>	33
Frau Aventino (FI), <i>Relatore</i>	6	Presidente	33
Ostillo Massimo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	8	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 6689)</i>	34
<i>(La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 16)</i>	8	Presidente	34
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	8	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Repubblica ceca sulla cooperazione economica (approvato dal Senato) (A.C. 7082) (Seguito della discussione e approvazione)	34
Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	9	<i>(Esame articoli – A.C. 7082)</i>	34
Disegni di legge: Legge finanziaria 2001 (A.C. 7328-bis); bilancio di previsione dello Stato per il 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003 (A.C. 7329) (Seguito della discussione congiunta)	9	Presidente	34
<i>(Repliche dei relatori e del Governo – A.C. 7328-bis – 7329)</i>	9	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 7082)</i>	35
Presidente	9	Presidente	35
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 7328-bis</i>	16	Disegno di legge di ratifica: Accordo tra CE e Svizzera sulla libera circolazione delle persone (approvato dal Senato) (A.C. 7084) (Seguito della discussione e approvazione)	35
Delfino Teresio (misto-CDU), <i>Relatore di minoranza</i>	12	<i>(Esame articoli – A.C. 7084)</i>	35
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	22	Presidente	35
Giorgetti Giancarlo (LNP), <i>Relatore di minoranza</i>	13	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 7084)</i>	36
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 7329 e relative note di variazioni</i>	16	Presidente	36
Possa Guido (FI), <i>Relatore di minoranza</i> .	9	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	36, 37
		Rivolta Dario (FI)	36, 37
		Taborelli Mario Alberto (FI)	37

	PAG.		PAG.
(Votazione finale e approvazione – A.C. 7084)	37	(Votazione finale e approvazione – A.C. 7196)	39
Presidente	37	Presidente	39
Disegno di legge di ratifica: Convenzione sull'Organizzazione congiunta in materia di armamenti (approvato dal Senato) (A.C. 7196) (Seguito della discussione e appro- vazione)	37	Votazione finale delle proposte di legge: Formazione e valutazione della prova (A.C. 463-1863/ter-1870/ter-3463-4425- 5360-5391-5433-5523-5545-5702-5752- 6339- 6590 (approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione Senato)- 6631) (Ap- provazione del testo unificato)	40
(Esame articoli – A.C. 7196)	38	Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	40
Presidente	38	Presidente	40
(Esame di un ordine del giorno – A.C. 7196)	38	Aloi Fortunato (AN)	41
Presidente	38	Armaroli Paolo (AN)	42
Leccese Vito (misto-Verdi-U)	38	Di Rosa Roberto (DS-U)	40
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	38	Fei Sandra (AN)	41
Riviera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	38	Peretti Ettore (misto-CCD)	42
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7196)	38	Ordine del giorno della seduta di domani .	42
Presidente	38	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-IX</i>	
Tassone Mario (misto-CDU)	38		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 11.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 3 novembre 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro.

Discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 4123: Accordo con la Federazione russa in materia doganale (6689).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

AVENTINO FRAU, *Relatore f.f.*, illustra i contenuti dell'Accordo — di cui raccomanda la ratifica — sottolineando l'obiettivo primario, ad esso sotteso, di dare impulso, attraverso la cooperazione doganale, alla lotta contro i traffici illeciti; evidenzia inoltre l'opportunità di incentivare gli scambi commerciali tra l'Italia e la Federazione russa.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, dichiara di condividere le osservazioni del deputato Frau.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 4514: Accordo con la Repubblica ceca sulla cooperazione economica (7082).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

AVENTINO FRAU, *Relatore f.f.*, illustra i contenuti dell'Accordo con la Repubblica ceca, rilevando che esso si inserisce in un quadro teso al rafforzamento dei rapporti tra questo paese e l'Unione europea; ne auspica quindi la sollecita ratifica.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, concorda con le osservazioni del deputato Frau.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 4530: Accordo tra CE e Svizzera sulla libera circolazione delle persone (7084).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

AVENTINO FRAU, *Relatore f.f.*, nell'illustrare i contenuti dell'Accordo, di cui raccomanda la ratifica, ricorda che esso

estende alla Confederazione svizzera le disposizioni vigenti nell'Unione europea sulla libertà di circolazione delle persone; evocate inoltre delicate questioni inerenti sia alla sicurezza sociale, sia al diritto di soggiorno, osserva che è prevista una disciplina transitoria che contempla una clausola di salvaguardia a favore della Svizzera per far fronte all'ipotesi di un numero eccessivo di richieste di soggiorno.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, manifesta preoccupazione in tema di contributi versati dai cittadini italiani per le prestazioni lavorative svolte in Svizzera.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 4503: Convenzione sull'Organizzazione congiunta in materia di armamenti (7196).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

AVENTINO FRAU, *Relatore*, sottolinea che la Convenzione istitutiva dell'OCCAR, prevedendo una fattiva cooperazione in materia di armamenti, rappresenta un significativo passo avanti per la realizzazione di una comune politica europea per la difesa e la sicurezza; ne auspica la sollecita ratifica.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, condivide le osservazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantadue.

**Modifica del calendario
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 9*).

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: Legge finanziaria 2001; Bilancio di previsione per il 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003 (7328-bis; 7329).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 novembre scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Avverte che i relatori di minoranza Peretti e Bono hanno esaurito il tempo a loro disposizione.

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza*, lamenta l'assoluta insufficienza del tempo a disposizione della V Commissione per l'esame dei documenti di bilancio, la carenza delle informazioni fornite dal Governo, nonché la mancanza, nell'ambito della Camera, di iniziative volte alla formazione specifica dei parlamentari impegnati nell'esame della materia: ne consegue una minore efficacia dell'attività di controllo che il Parlamento, ed in particolare l'opposizione, dovrebbe poter esercitare sulla manovra economico-finanziaria.

TERESIO DELFINO, *Relatore di minoranza*, ribadite le critiche alle politiche fiscali attuate dai Governi di centrosinistra, che hanno determinato costi molto onerosi per le famiglie, auspica che l'Esecutivo e la maggioranza recepiscano alcune delle proposte emendative presentate dai deputati del CDU e, in generale, dalla Casa delle libertà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*, sottolinea l'impostazione elettoralistica del disegno di legge finanziaria, rileva l'insufficienza delle misure in favore delle famiglie, nonché la natura assistenzialistica degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno; osserva altresì che la manovra di bilancio si limita a concedere alcune regalie, senza incidere sui problemi strutturali dell'economia e della finanza pubblica.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 7328-bis*, rinvia alla replica dei rappresentanti del Governo.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 7329 e relative note di variazioni*, rinvia anch'egli alle repliche dei rappresentanti del Governo.

VINCENZO VISCO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*, pur ritenendo comprensibili, anche in considerazione della prossima conclusione della legislatura, le valutazioni critiche svolte sui documenti di bilancio, osserva che il carattere redistributivo della manovra economico-finanziaria testimonia i risultati positivi, ed a suo giudizio incontestabili, conseguiti dai Governi di centrosinistra; ricordati quindi gli sforzi compiuti in termini di riequilibrio dei conti pubblici e di riduzione della pressione fiscale, nonché di sostegno alle imprese ed all'occupazione, ritiene non condivisibili ipotesi di contenimento del disavanzo pubblico attraverso tagli alle spese, atteso il livello già ridotto della spesa primaria. Sottolinea infine i risultati

positivi, in termini di crescita del reddito e dell'occupazione, riconducibili alle politiche attuate per il Mezzogiorno, pur in presenza di un innegabile ritardo strutturale.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, rilevato che la manovra economico-finanziaria si basa su previsioni definite ipotizzando una crescita del gettito tributario inferiore a quella dell'economia nazionale, ritiene che i provvedimenti tesi a ridurre la pressione fiscale di circa un punto percentuale siano supportati da un'analisi fondata su criteri rigorosi e prudenziali. Precisata, inoltre la portata delle misure contenute nel disegno di legge finanziaria, con particolare riferimento alla riduzione delle aliquote, alle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie ed agli incentivi fiscali per il Mezzogiorno, rileva che dai documenti di bilancio emergono solide prospettive in ordine al mantenimento dell'obiettivo di risanamento finanziario ed importanti innovazioni dal punto di vista del finanziamento dell'attività economica.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, segnala che il suo emendamento 2. 120 non figura nell'apposito fascicolo.

PRESIDENTE ne prende atto, riservandosi di effettuare una verifica.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili presentate, rispettivamente, agli articoli dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, ricordando i criteri interpretativi seguiti, con particolare riferimento all'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, come modificato dalla legge n. 208 del 1999 (*vedi resoconto stenografico pag. 27*).

Avverte altresì che la Presidenza si riserva di applicare l'articolo 85-bis del regolamento e di procedere, in particolare, a votazioni riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo (*vedi resoconto stenografico pag. 29*).

Su tale comunicazione intervengono i deputati Giancarlo Giorgetti, Teresio Delfino e Bono, ai quali il Presidente rende precisazioni, sottolineando che, per quanto riguarda l'emendamento Bono 2. 120, risulta mutato il testo normativo cui esso è riferito.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, invita la Presidenza a riconsiderare l'inammissibilità di alcune proposte emendative in relazione alla nuova disciplina della tabella D.

PRESIDENTE ne prende atto, riservandosi di valutare la questione.

Rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18,20.

Restituzione di atti relativi ad un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE comunica che la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha esaminato una richiesta trasmessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Sala Consilina affinché la Camera deliberasse circa l'insindacabilità di dichiarazioni rese dal deputato Giuseppe Fronzuti, nei cui confronti pende un procedimento penale.

La Giunta ha deliberato di proporre la restituzione degli atti al giudice richiedente, poiché nel momento in cui le

dichiarazioni sono state rese dal deputato Fronzuti non era membro della Camera ma del Senato.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6689: Accordo con la Federazione russa in materia doganale.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 6689.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 7082: Accordo con la Repubblica ceca sulla cooperazione economica.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 7082.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 7084: Accordo tra CE e Svizzera sulla libera circolazione delle persone.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accetta l'ordine del giorno Tadorelli n. 2; non accetta l'ordine del giorno Rivolta n. 1.

DARIO RIVOLTA chiede al Governo di accogliere il suo ordine del giorno n. 1.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, dichiara che il Governo è disponibile a recepire le finalità dell'ordine del giorno Rivolta n. 1, ma ribadisce il parere contrario sulla sua attuale formulazione.

PRESIDENTE suggerisce una possibile riformulazione dell'ordine del giorno Rivolta n. 1.

DARIO RIVOLTA si dichiara disponibile ad accettare la riformulazione suggerita.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, precisa la riformulazione dell'ordine del giorno Rivolta n. 1.

DARIO RIVOLTA l'accetta.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accetta l'ordine del giorno Rivolta n. 1, nel testo riformulato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 7084.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 7196: Convenzione sull'Organizzazione congiunta in materia di armamenti.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, accetta l'ordine del giorno Leccese n. 1.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, propone una modifica dell'ordine del giorno Leccese n. 1.

VITO LECCESE l'accetta.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARIO TASSONE dichiara il voto favorevole dei deputati del CDU, pur richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di affrontare in maniera più complessiva le questioni connesse alla sicurezza ed alla difesa comune europea.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 7196.

Votazione finale del testo unificato delle proposte di legge S. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810: Formazione e valutazione della prova (approvata dal Senato) (463 ed abbinate).

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge n. 463 ed abbinate.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

ROBERTO DI ROSA chiede che il Governo riferisca alla Camera sui gravi fenomeni atmosferici che hanno colpito vaste aree dell'Italia settentrionale, in particolare la Liguria.

PRESIDENTE ne prende atto.

SANDRA FEI chiede alla Presidenza di intervenire con urgenza in ordine alla grave violazione dei sistemi di sicurezza informatici della Camera verificatasi nella giornata odierna.

PRESIDENTE prende atto della richiesta formulata dal deputato Fei.

FORTUNATO ALOI e ETTORE PERRETTI sollecitano la risposta ad atti di

sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

PAOLO ARMAROLI chiede anch'egli che il Governo riferisca alla Camera sulle calamità naturali che hanno colpito, in particolare, la Liguria.

PRESIDENTE prende atto della richiesta, riservandosi di acquisire l'eventuale disponibilità del Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 7 novembre 2000, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 42).

La seduta termina alle 18,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 11.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 novembre 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Burani Procaccini, Calzolaio, Cananzi, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Di Nardo, Dini, D'Ip-polito, Fabris, Fassino, Gambale, Giovannardi, Iacobellis, Ladu, Maccanico, Maggi, Mangiacavallo, Martinat, Mattioli, Melandri, Micheli, Muzio, Nocera, Pagano, Paggiarini, Ranieri, Sica, Trantino, Turco e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge di ratifica nn. 6689, 7082, 7084 e 7196.

Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatori: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 32 minuti;

Forza Italia: 39 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti

Lega nord Padania: 28 minuti;

UDEUR: 13 minuti;

Comunista: 13 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 9 minuti; CCD: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

Discussione del disegno di legge: S. 4123 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (approvato dal Senato) (6689) (ore 11,03).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 6689)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L’onorevole Frau ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore, onorevole Rivolta.

AVENTINO FRAU, *Relatore f.f.* Signor Presidente, si tratta della ratifica di un accordo ormai datato, essendo del febbraio del 1998, che definisce la cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale; nel quadro dei vari accordi esistenti con la Federazione russa, esso rappresenta uno degli ultimi accordi realizzati con l’obiettivo primario di dare un impulso, attraverso la cooperazione doganale alla lotta contro traffici illeciti, soprattutto di stupefacenti, come richiamato dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 1988.

Precindo dalla valutazione tecnica del trattato, che comunque prevede quanto normalmente avviene in situazioni di cooperazione internazionale, e quindi: lo

scambio di informazioni, aspetto delicato ed importante, su tutte le operazioni di *import-export* tra i due paesi, sia in entrata sia in uscita; la possibilità di accesso diretto alle informazioni da parte dei funzionari dell’una e dell’altra parte; la possibilità di richiedere informazioni ed interventi di sorveglianza su persone e mezzi di trasporto connessi o connettabili ad infrazioni doganali o ad altre infrazioni che possono essere accertate attraverso le dogane.

Naturalmente sono previste la reciprocità nel blocco, nel sequestro e nella confisca dei beni, la reciproca informazione e tutte quelle attività che vengono esercitate in un quadro di cooperazione, con reciproco scambio di visite di funzionari per coordinare meglio le attività, e quindi con la costituzione di una commissione mista italo-russa che raccoglie le informazioni delle rispettive amministrazioni doganali e che potrà elaborare anche programmi specifici.

Si tratta di un trattato che possiamo definire abbastanza usuale in termini di scambio internazionale e di cooperazione in materia doganale, ma è particolarmente importante perché con la Russia abbiamo una lunga serie di accordi: sono 110 gli accordi bilaterali, in larga parte in vigore, e solo 13 sono ancora da ratificare, incluso quello di cui ci stiamo occupando.

Questo provvedimento rappresenta anche un importante elemento per stimolare la presenza industriale e commerciale, perché essendo finalizzato al contrasto degli evasori e dei trafficanti renderà più facile la vita a tutte le realtà economiche che operano correttamente: mi riferisco ai maggiori gruppi industriali italiani ed alle piccole e medie imprese che hanno creato *joint ventures* ed imprese miste per assicurarsi una presenza in quelle aree. Oggi il volume dell’interscambio con la Russia è di quasi 12 mila miliardi di lire; pur non essendo paragonabile a quello di altri paesi, è di certo rilevante e di dimensioni non lontane da quelle registrate con la Cina. In realtà la tendenza allo sviluppo

degli scambi — specificamente nel settore commerciale — rende necessaria una facilitazione dei controlli doganali.

Un'ultima notazione sugli oneri recati dal disegno di legge in esame, signor Presidente. La spesa prevista per l'attuazione del provvedimento è stata valutata in lire 61 milioni all'anno. Si tratta evidentemente di una somma assai modesta, che sarà utilizzata per coprire le spese di viaggio, di missione e di scambio dei funzionari.

Per le ragioni che ho esposto, la Commissione affari esteri propone all'Assemblea di approvare il disegno di legge di ratifica dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in materia doganale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore, signor Presidente, e raccomando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 4514 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica, fatto a Praga il 4 novembre 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15) (7082) (ore 11,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica, fatto a Praga il 4

novembre 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 7082)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Rivolta, l'onorevole Frau.

AVENTINO FRAU, *Relatore f.f.* Signor Presidente, il disegno di legge in esame prevede la ratifica di un accordo più complesso rispetto a quello che abbiamo esaminato in precedenza, poiché l'area di interventi in esso disciplinata — che si possono definire di cooperazione economica generale — è più vasta. L'accordo si inserisce nell'ambito di una cooperazione bilaterale già ben avviata, regolata dal Trattato di amicizia e cooperazione del gennaio 1996, e tiene conto del processo di avvicinamento della Repubblica ceca all'Unione Europea, sancito dal Trattato di associazione stipulato da parte della Repubblica ceca insieme alla Comunità europea nell'ottobre 1993. Il processo andrà presumibilmente a confluire nel contesto dell'ampliamento degli Stati membri dell'Unione Europea.

L'accordo interessa principalmente il settore della cooperazione industriale, puntando soprattutto sulle forme di *joint ventures*. In particolare l'intesa prevede che la collaborazione tra le parti sia prioritariamente diretta verso alcuni settori, tra cui spiccano quelli dell'energia convenzionale e rinnovabile, dei trasporti, delle comunicazioni e dell'informatica, dell'industria agroalimentare e della protezione dell'ambiente. In quest'area la cooperazione industriale è anche di tipo produttivo e non solo commerciale. L'obiettivo è la creazione, nel quadro di una cooperazione bilaterale, di società miste — di diritto ceco o italiano, a seconda del luogo di costituzione (prevalentemente nella Repubblica ceca) — uti-

lizzando tecnologie, brevetti o invenzioni che consentono la promozione di un patrimonio comune e la realizzazione di capacità produttive con una diminuzione dei costi.

Un aspetto interessante, in relazione alla Carta europea dell'energia, concerne il compimento di uno sforzo comune teso al miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari.

Nel testo vi è anche un riferimento al credito necessario alla realizzazione delle infrastrutture e all'esportazione per favorire la promozione di contatti tra operatori e realtà economiche da una parte e dall'altra. Nel trattato viene altresì delineata la realizzazione di strutture per la promozione con una spesa annua pari a 337 milioni di lire a decorrere dal 2002 nella direzione, lo ripeto, di favorire il dialogo e facilitare i rapporti tra i due Stati.

Nella discussione che si è sviluppata nell'altro ramo del Parlamento sono stati sollevati rilievi di natura tecnica e finanziaria, specie per le diarie del personale interessato dall'applicazione dell'accordo, che però ritengo siano marginali.

In conclusione, credo che l'accordo tra i Governi della Repubblica italiana e della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica possa essere approvato da parte dell'aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo nuovamente piena concordanza con la relazione dell'onorevole Frau, anche perché si tratta di un accordo che rientra nel *cliché* dei meccanismi in materia di cooperazione economica. In conclusione, ne sollecito l'approvazione.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Calzavara, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 4530 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15) (7084) (ore 11,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 7084)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Bartolich, l'onorevole Frau.

AVENTINO FRAU, *Relatore f.f.* Signor Presidente, si tratta di ratificare l'accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra – inserito nel più generale quadro degli accordi interni all'Unione – in materia di libera circolazione delle persone, alla quale si connettono problematiche come la sicurezza sociale, il riconoscimento di titoli di varia natura e via dicendo.

In questo caso, tuttavia, l'accordo è più complesso dato che partendo dalla libera circolazione delle persone e, di conse-

guenza, inserendo la Svizzera nel contesto più ampio dell'Unione europea, recepisce il metodo teso ad eliminare ogni e qualsiasi limite alla circolazione ad eccezione di quelli di natura eminentemente penale, previsti da ogni singolo Stato. Però la libera circolazione non comporta solo il movimento delle persone, ma anche la fase in cui esse esercitano la loro professione o altre attività; è pertanto prevista una disciplina del diritto di soggiorno che riguarda i lavoratori dipendenti, si afferma un principio di parità di trattamento del cittadino comunitario rispetto a quello svizzero, anche i lavoratori autonomi vengono regolamentati su una base comune, ai prestatori di servizi ed alle persone che non esercitano un'attività economica si richiede di disporre di mezzi adeguati dal punto di vista finanziario e di assicurazioni che coprano i rischi al fine di evitare ricadute negative nell'amministrazione del paese ospitante.

Vi è poi un allegato relativo alla sicurezza sociale che richiama i provvedimenti comunitari in materia che le parti hanno deciso di applicare. Ne deriva che gli accordi bilaterali tra i vari paesi dell'Unione europea e la Svizzera vengono superati e sono sostituiti da questo accordo.

Il tema relativo al riconoscimento dei diplomi, dei certificati e degli altri titoli è basato naturalmente sulla reciprocità, ma anche sulla valutazione della base del titolo, cioè del fatto che esso abbia caratteristiche che ne garantiscano il valore, e sono previste forme di integrazione nel caso non fosse sufficiente.

L'entrata in vigore dell'accordo è stata determinata in modo da cadere successivamente all'ultima notifica del deposito degli strumenti di ratifica. È un accordo che prevede un periodo iniziale di sette anni e potrà essere successivamente rinnovato, prevedendosi peraltro, proprio per la complessità della materia, una disciplina transitoria che, tra le altre cose, prevede una clausola di salvaguardia in favore della Svizzera in caso di intensità insostenibile dei flussi di entrata. È un punto delicato, ma l'Unione europea non

poteva fare diversamente di fronte alla posizione della Svizzera che voleva salvaguardarsi da un'invasione eccessiva; il parametro utilizzato è che il numero delle carte di soggiorno rilasciate dalla Svizzera in un anno per lavoratori autonomi e dipendenti dell'Unione europea non superi del 10 per cento la media degli anni precedenti. Si è introdotto perciò un limite con riferimento ad una media legata alla realtà effettiva dell'emigrazione.

Come sempre, è previsto un comitato misto e si prevede, come ho già detto, il superamento degli accordi precedenti stipulati a livello bilaterale.

Credo si tratti di uno strumento indispensabile, visto che la Svizzera si trova nel centro dell'Europa, pur non facendo parte dell'Unione. Raccomando quindi l'approvazione della ratifica da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Come ha giustamente ricordato il collega Frau, la Svizzera si è trovata di fatto esclusa dal contesto dell'Unione europea e per ragioni assolutamente evidenti ha avviato un negoziato che ha portato alla conclusione di ben sette accordi con l'Unione (questo al nostro esame è uno di quelli). Gli elementi di merito sono stati ricordati dall'onorevole Frau. Un aspetto che desta qualche preoccupazione ed è all'esame del Ministero del lavoro è quello concernente i contributi versati dai nostri connazionali durante la loro permanenza lavorativa in Svizzera; è necessaria una disciplina transitoria che consenta il trasferimento di tali contributi al sistema previdenziale italiano ed il tema è oggetto di una verifica da parte del Ministero del lavoro.

Le argomentazioni del collega Frau sono peraltro puntuali e totalmente condivisibili.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Calzavara, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 4503 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR), con allegati, fatta a Farnborough il 9 settembre 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15) (7196) (ore 11,23).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR), con allegati, fatta a Farnborough il 9 settembre 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 7196)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Frau.

AVENTINO FRAU, *Relatore*. L'accordo in questione prevede la realizzazione dell'organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti e rappresenta l'ultima fase di una serie di

iniziative tese al coordinamento a livello europeo; l'accordo riguarda Italia, Francia, Germania federale, Regno Unito e Irlanda e costituisce un importante passo avanti rispetto ad un lungo periodo di attività tese alla armonizzazione in una materia in cui esistono anche tendenze al riserbo e al segreto. Tali iniziative sono state avviate al fine di creare sul piano industriale un mercato europeo degli armamenti anche per realizzare una politica europea comune di difesa e sicurezza. Omogeneizzazione delle strutture di difese e di sicurezza, quindi, e rapporto con un'industria europea che va specializzandosi e che andrà valutata proprio sulla forte specializzazione produttiva.

L'accordo di Farnborough ha come riferimenti da un lato il sistema degli armamenti e dall'altro l'industria europea. È inserito in un rapporto stretto e precedente con la Western European Armaments Group, che comprende 13 paesi e che era stata istituita all'interno dell'Unione europea occidentale per la standardizzazione degli armamenti. Anche quella esperienza si inserisce nella logica di un piano di azione definito come sviluppo progressivo di un mercato europeo degli armamenti che è alla base di una serie di iniziative assunte.

L'organizzazione degli armamenti dell'Europa occidentale, che ha rappresentato la prima istituzione nel settore degli armamenti, era stata dotata di personalità giuridica internazionale; anche questa nuova struttura, nel momento in cui viene realizzata e definita istituzionalmente, ha una natura giuridica autonoma. Avrà quindi, come dicevo, il compito di facilitare la ristrutturazione dell'industria europea della difesa ma anche quello di provvedere ad una strutturazione permanente nell'ambito di tale settore con riferimento alla sicurezza degli approvvigionamenti militari, all'armonizzazione delle procedure per il trasferimento e l'esportazione del materiale d'armamento, alle misure di sicurezza per la protezione di informazioni classificate, allo scambio di informazioni sulla ricerca tecnologica, al trattamento delle informazioni tecniche e

all'armonizzazione dei requisiti militari. In questo senso, ci troviamo di fronte ad una struttura che ha dimensioni e capacità operativa certamente superiori a quelle che hanno caratterizzato la fase precedente, che rappresentava un passaggio verso una maggiore integrazione.

Questo accordo si inserisce in un quadro giuridico abbastanza definito e in particolare si ricollega a quanto prevede l'articolo 296 del trattato istitutivo della Comunità europea, laddove si dice che ogni Stato membro può adottare le misure che ritenga necessarie alla tutela degli interessi essenziali della propria sicurezza e che quindi si riferiscono alla produzione e al commercio di armi e munizioni e materiale bellico e così via.

La convenzione in questione non viene stipulata tra tutti i partner dell'Unione europea ma essa prevede una stabile interrelazione con la struttura dell'Unione europea e quella dell'Unione europea occidentale, nell'ambito ovviamente del Trattato di Maastricht e del Trattato di Amsterdam. Siamo quindi nel contesto di un'evoluzione giuridica e politica che nell'ambito europeo, attraverso l'Unione europea, l'Unione europea occidentale e l'agenzia AEA, tende progressivamente a regolamentare tutta la cooperazione in materia di armamento.

La convenzione stabilisce strutture ed anche misure operative molto importanti, trattandosi di armamenti. È una convenzione complessa perché l'accordo, dopo un preambolo sulle necessità di sviluppare metodologie di gestione dei programmi, punta a formare un'identità europea nel campo della difesa e della sicurezza, tematica questa estremamente importante e che è attualmente oggetto di dibattito in sede europea sia per quanto riguarda la politica estera comune sia per quanto riguarda la politica di difesa comune.

La sede generale dell'OCCAR è stabilita a Bonn. La caratteristica della convenzione è data dal fatto di dar luogo non ad un'organizzazione volta a riunirsi periodicamente ma ad una struttura permanente che ha il compito appunto di coordinare, controllare e realizzare i pro-

grammi relativi agli armamenti. L'organizzazione avrà una struttura molto snella. Sarà composta dal Consiglio di sorveglianza e dall'Amministrazione esecutiva.

Il Consiglio di sorveglianza è l'organo più importante in quanto è l'organo decisionale più elevato dell'OCCAR. Esso è composto dai ministri della difesa degli Stati aderenti o da loro delegati ed è presieduto da un presidente eletto dal consiglio stesso tra i suoi membri, con mandato annuale rinnovabile per una sola volta. Personalmente, ritengo che prevedere per la carica di presidente una rotazione così frequente non sia il massimo per realizzare politiche di ampio respiro, ma questo è quanto prevede il trattato.

L'Amministrazione esecutiva è l'organo esecutivo permanente ed è presieduta da un direttore con incarico triennale (forse proprio per superare la precarietà dell'incarico annuale del presidente del Consiglio di sorveglianza) rinnovabile una sola volta. Sono poi previsti un vicedirettore e altre cariche esecutive.

Tutto ciò che riguarda l'attività interna è contenuto nel capitolo IV. Vi è poi una sezione piuttosto importante che detta disposizioni generali in termini di procedura contrattuale da applicare a tutti i contratti stabiliti dall'OCCAR, rinviando per la definizione dei dettagli, ad un apposito regolamento. Questo significa che verrà creato un sistema di commesse di ricerca e di rapporti con il mondo industriale più organico di quanto non sia ora per i singoli Stati che procedono con criteri autonomi.

Si è svolta anche una approfondita discussione sulle proprietà, sui modi di cessione dei beni, sui tipi di scambio e di gestione di tutto il patrimonio di tecnologia, di conoscenza e di beni reali dell'OCCAR. L'istituzione, avendo personalità giuridica, può cooperare con Stati non membri e con organizzazioni internazionali. È una previsione piuttosto importante perché non segue la regola usuale in base alla quale istituzioni di questo tipo operano sotto l'ombrello di un'istituzione

politica più ampia. Le disposizioni dello *status* giuridico dei privilegi e delle immunità a favore del personale sono contenuti in un capitolo a parte, ma sono quelli normalmente utilizzati per gli organismi internazionali, in particolare sul modello delle Nazioni Unite. Lo stesso vale per tutta la materia relativa alla sicurezza interna e anche per quanto riguarda la possibilità e l'avvio di controversie interne e tra Stati membri in materia di interpretazione ed attuazione (si tratta di materia molto delicata che coinvolge brevetti, conoscenze speciali, *know-how*, oltre che rapporti con il mondo delle imprese produttrici).

La materia è molto vasta e potrebbe offrire spunti per approfondimenti e valutazioni anche di natura politica ma la Commissione ritiene che la convenzione rappresenti un punto di arrivo, da un lato, e di partenza per uno sviluppo nuovo, dall'altro, e quindi è degna di essere apprezzata e votata in sede di ratifica del trattato istitutivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Di fronte ad una relazione così ampia ed approfondita del collega Frau, credo che rimanga ben poco da dire. Il Governo apprezza il lavoro svolto dalla Commissione, oltre che il contenuto della relazione; ovviamente sollecita l'approvazione del provvedimento nel più breve tempo possibile, non fosse altro per gli effetti che derivano dalla convenzione e perché l'Italia è l'ultimo Stato che si accinge alla ratifica, che è stata approvata da Francia, Germania e Regno Unito tra febbraio e giugno di quest'anno.

Aggiungo che la creazione di una struttura permanente, come ha osservato lo stesso relatore, indurrà economie di scala in tutto il settore. Peraltro questo tipo di attività si inquadra nel tema della formazione di una identità europea comune nel campo della difesa e della sicurezza. In tale ottica l'organizzazione, dovendo coor-

dinare, controllare e realizzare programmi relativi ad ammodernamenti di armamenti, sarà posta nella condizione di «interoperare» tra i diversi sistemi di difesa che rappresentano un importante sviluppo futuro sia per le capacità operative sia per lo scambio di informazioni sia per migliorare la spesa, con economie importanti derivanti da attività di ricerca e di sviluppo.

Il passaggio da organismo previsto da un accordo amministrativo ad organismo previsto da leggi dei diversi Stati partecipanti potrà conferire reali capacità operative all'OCCAR. In tal senso, si ritiene che si possa venire incontro alle esigenze che sono alla base della cooperazione.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Calzavara, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e, pertanto, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Sospendo la seduta fino alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 16.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, La Russa, Nesi, Ostillio, Pisanu, Schietroma, Solaroli e Armando Veneto sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che nella seduta odierna non avranno luogo votazioni sui documenti di bilancio in relazione alle condizioni atmosferiche che impediscono a numerosi deputati di raggiungere tempestivamente la Camera. Le votazioni in questione, già previste per oggi, nonché le votazioni sul disegno di legge finanziaria avranno luogo nella seduta di domani, con inizio alle 9,30. Avranno luogo oggi, invece, le votazioni sui disegni di legge di ratifica nn. 6689, 7082, 7084, 7196, nonché la votazione finale del testo unificato dei progetti di legge n. 463 ed abbinati: Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione.

È stato altresì convenuto che nella seduta odierna, al termine delle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, abbiano luogo le comunicazioni del Presidente in ordine all'ammissibilità degli emendamenti presentati a tali disegni di legge.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha unanimemente convenuto, altresì, di ritenere giustificati in via eccezionale i deputati che non potranno partecipare alla seduta per impossibilità di raggiungere la Camera a causa delle condizioni atmosferiche.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328-bis); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (7329) (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei

disegni di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003.

Ricordo che la discussione congiunta sulle linee generali si è esaurita il 3 novembre scorso.

(Repliche dei relatori e del Governo - A.C. 7328-bis - 7329)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Peretti, che però ha esaurito il suo tempo.

ETTORE PERETTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza del relatore di minoranza, onorevole Bono.

Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Possa.

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, signor ministro, ... non posso salutare i sottosegretari perché non ve ne sono.

PRESIDENTE. Avendo un ministro, non si deve preoccupare.

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza*. Infatti non mi preoccupo, ho già salutato il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Onorevoli colleghi, anticipo subito le conclusioni del mio intervento di replica: non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni del Governo ed ora spiegherò perché. Ho incentrato la mia relazione di minoranza, in particolare, su una serie di richieste di chiarimenti al Governo. Si è trattato, in primo luogo, di richieste di chiarimento in ordine all'effettiva consistenza delle risorse finanziarie che il Governo ha proposto di distribuire ai cittadini e alle imprese con il disegno

di legge finanziaria 2001, risorse dichiarate disponibili sia in base alla recente previsione di maggiori entrate tributarie effettuata per il triennio prossimo mediante la nota di aggiornamento del DPEF 2001-2004 sia in base a riduzioni di spesa in vari comparti della pubblica amministrazione, nonché ad entrate extratributarie previste e conseguenti alle disposizioni del disegno di legge finanziaria 2001. Sulla base di dettagliati rilievi del servizio bilancio della Camera, ho avanzato in merito l'osservazione di una generale tendenza alla sovrastima delle risorse in questione.

Si è trattato, in secondo luogo, di richieste di chiarimento in ordine alla quantificazione degli oneri per il bilancio dello Stato, più in generale della pubblica amministrazione, conseguenti agli sgravi fiscali e contributivi previsti dal disegno di legge finanziaria 2001. In questi casi, sulla scorta di precisi rilievi del servizio bilancio della Camera, ho osservato una diffusa tendenza alla sottostima di tali oneri.

Ho sottolineato, poi, che sia la sovrastima delle risorse disponibili sia la sottostima degli oneri conseguenti agli sgravi previsti nella manovra di bilancio erano oggettivamente funzionali a realizzare la massima lievitazione dell'entità del *bonus* fiscale oggetto della distribuzione preelettorale ai cittadini ed alle imprese — che caratterizza la manovra stessa — e ne esaltavano, ovviamente, l'« effetto annuncio ».

Devo purtroppo constatare che non mi sono finora stati forniti i chiarimenti richiesti. A mio avviso, tale disattenzione o noncuranza non va vista come un fatto isolato riguardante un rappresentante dell'opposizione più o meno capace di fare il suo mestiere, ma rappresenta piuttosto, signor Presidente, uno dei tanti sintomi di un rapporto ormai assolutamente inadeguato tra Governo e Parlamento relativamente ai problemi del bilancio dello Stato e della pubblica amministrazione, lesivo in particolare dei diritti dell'opposizione.

Nei pochi minuti di tempo a mia disposizione, vorrei chiarire meglio questo punto.

Come ho detto nella relazione, il tempo a disposizione in Commissione bilancio per l'esame in sede referente di due provvedimenti di legge dell'importanza di quelli qui considerati è stato del tutto insufficiente: sette giorni collocati dal 17 al 27 ottobre, di cui cinque giorni peraltro impegnati anche in votazioni in aula (solo giovedì 26 ottobre i commissari sono stati esentati dalla presenza in aula). I colleghi devono sapere quali sono state le conseguenze di tale ristrettezza di tempo: per il disegno di legge finanziaria 2001, composto da oltre 70 articoli strutturati in oltre 300 commi, la Commissione, pur avendo svolto un buon lavoro nel tempo disponibile, ha esaminato gli emendamenti di non più di un terzo degli articoli e unicamente gli emendamenti segnalati dai gruppi come prioritari!

Ben peggio sono andate le cose riguardo al disegno di legge di bilancio a legislazione vigente: l'esame in Commissione si è ridotto a poco più di una mera formale presa d'atto del disegno di legge del Governo! Ritengo tale carenza particolarmente grave, poiché il bilancio di previsione a legislazione vigente è l'unico provvedimento che presenta il quadro generale delle entrate e delle spese dello Stato. Ci sarebbe stato tanto da dire e da chiarire su varie poste di bilancio. Ricordo che l'anno scorso sono state fatte dal Governo previsioni gravemente errate nella tabella 1, stato di previsione dell'entrata, in particolare con riguardo alle entrate derivanti da ordinaria gestione di lotto, lotterie ed altre attività di gioco, dell'IRPEG, dell'IVA sugli scambi interni e intracomunitari e nelle imposte sostitutive. Non vorremmo che tali errori si ripetessero quest'anno: il caso più clamoroso è stato quello delle imposte sostitutive. Ricordo infatti che l'entrata per l'anno 2000 relativa a tale tipo di imposta è stata sottostimata di ben 12.500 miliardi, una somma enorme: in particolare, tale errore è stato dovuto alla sottostima delle entrate dell'imposta sul *capital gain* delle azioni in borsa. Il fatto che il gettito di questa imposta, relativo ad un periodo di imposizione che a fine 1999 si era già

chiuso, non potesse in alcun modo essere incerto per l'amministrazione delle finanze, porta a ritenere che il Governo abbia volutamente introdotto tale sottostima, ad esempio, per costituirsi una riserva sul lato delle entrate da utilizzare nel caso di imprevisti per riuscire comunque a mantenere i saldi di bilancio.

La mancanza di tempo ha anche impedito alla Commissione di fare un esame delle tabelle del disegno di legge sul bilancio di previsione relative alla spesa, quelle dalla numero 2 alla numero 17. L'analisi della spesa è importante per evidenziare i punti della spesa corrente che continuano ad aumentare. Non dimentichiamo che in tutti questi anni di risanamento dei conti pubblici (in altri termini: di vacche magre) la spesa corrente ha tuttavia continuato a crescere in termini assoluti mantenendosi pressoché costante con l'incidenza sul PIL.

Tale patologia, vale a dire la gravissima mancanza di tempo per l'esame dei disegni di legge in cui si articola la manovra di bilancio, non ha caratterizzato solo la presente sessione di bilancio; essa infatti si è sempre verificata durante tutti e cinque gli esami parlamentari delle manovre di bilancio cui ho preso parte in questa legislatura, dimostrandosi pertanto un fatto sistematico, non episodico, caratterizzante l'esame parlamentare della manovra di bilancio.

Tutto ciò ha gravi conseguenze sulla capacità di controllo degli effetti economici e finanziari dell'attività di Governo che il Parlamento dovrebbe esercitare, secondo la Costituzione; ne riduce qualità, profondità ed efficacia, ma soprattutto lede e mortifica il diritto di critica dell'opposizione.

Ma a squilibrare ancora più gravemente in questo settore il rapporto tra Governo e Parlamento — e in particolare il rapporto tra maggioranza e opposizione — interviene anche un altro fattore: la carenza della di comunicazione informativa da parte del Governo! Sono in genere carenti in termini di qualità, quantità e tempestività le informazioni riguardanti le entrate tributarie. Al riguardo il Governo

è uso fornire informazioni con il contagocce e riferite ad anni addietro: tale atteggiamento non ha più alcuna giustificazione oggi, dato che è ormai ben funzionante il fisco telematico e il modulo F24 veicola per ciascun contribuente tanti dati immediatamente disponibili. Il Parlamento, e soprattutto l'opposizione, dovrebbero disporre con tempestività dei fondamentali dati statistici riguardanti i contribuenti dell'IRPEF, dell'IRPEG, dell'IVA, dell'IRAP — per citare solo le principali imposte — quali il numero dei contribuenti per classe di reddito imponibile, il contributo al gettito dovuto a ciascuna di queste classi, la distribuzione geografica del gettito, nonché le prevedibili aree di massima evasione.

In questa legislatura è stata molto grave la carenza di informazioni fornite dal Governo sulle previsioni di gettito per le nuove entrate tributarie al momento dell'esame parlamentare di tali disposizioni. Sappiamo benissimo quante siano state le modifiche e le integrazioni fiscali introdotte dal Governo in questi cinque anni, in molti casi a seguito di delega legislativa del Parlamento: andatevi a riguardare, colleghi, le relazioni tecniche relative a queste modifiche e integrazioni fiscali riguardanti queste deleghe legislative; riscontrerete assai spesso la disinvoltata facilità e talora la faciloneria di queste previsioni di gettito. Cito un solo episodio relativo all'IRAP, l'imposta introdotta nel nostro ordinamento a parità di gettito di un certo numero di imposte e tasse contestualmente soppresse. Al riguardo, il Governo ha continuato a sostenere per molto tempo che il gettito di tale imposta si stava dimostrando ben inferiore alla somma dei gettiti delle imposte e delle tasse soppresse, non conteggiando però mai gli effetti di maggior gettito determinati sull'IRPEF e sull'IRPEG dalla indeducibilità dell'IRAP.

Un atteggiamento di rinuncia alla contestazione delle carenze delle relazioni tecniche del Governo è stato particolarmente presente nelle vicende degli scorsi anni della Commissione bicamerale per la riforma del sistema tributario. Per for-

tuna, signor Presidente, le modifiche regolamentari volute tra gli altri anche da lei, introdotte nel 1999, hanno restituito alle Commissioni di merito, finanze e bilancio, precedentemente esautorate, i poteri di controllo loro propri.

L'informazione del Governo si presenta gravemente carente anche a proposito dei quadri di raccordo necessari per passare dai dati di bilancio dello Stato al valore dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione che, come sappiamo, è uno dei principali parametri, se non il principale, da monitorare in base agli obblighi derivanti dal trattato di Maastricht.

Infine, l'informazione del Governo è gravemente carente anche sugli effettivi risultati di maggiori o minori entrate e maggiori o minori spese determinate dalle disposizioni votate con la legge finanziaria e con i relativi collegati. Il caso recente più vistoso è quello delle entrate effettivamente riscosse dagli enti previdenziali a seguito della macro operazione di vendita degli immobili decisa con la scorsa legge finanziaria. Abbiamo appreso lo scorso luglio da un passaggio secondario del DPEF che tali enti avrebbero incassato nel presente anno molto meno dei 3 mila miliardi previsti (forse il 50 o il 60 per cento). Siamo egualmente poco informati sull'esito dei risparmi previsti e ricavati mediante le disposizioni del patto di stabilità interna delle due ultime leggi finanziarie. Che cosa è effettivamente successo? Quali regioni si sono dimostrate le più inadempienti? Non lo sappiamo.

Concludendo, signor Presidente, la mancanza di tempo per l'esame parlamentare dei documenti di bilancio, la generale carenza delle informazioni fornite dal Governo, necessarie per l'attività legislativa e, infine, devo aggiungere — parlo per me stesso — la mancanza da parte della Camera (non so che cosa succeda al Senato) di ogni attività di formazione specifica dei parlamentari maggiormente impegnati in questo difficile settore assai specialistico, contribuiscono a rendere molto meno efficace di quello che dovrebbe essere l'attività di controllo che il Parlamento e, in particolare l'op-

posizione dovrebbero svolgere sui documenti di bilancio presentati dal Governo per l'approvazione.

Ciò semplifica di certo il lavoro del Governo e allevia la fatica della maggioranza, ma stravolge con la sistematica lesione dei sacrosanti diritti dell'opposizione — nei fatti — il funzionamento costituzionalmente previsto del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Teresio Delfino, per due minuti, avendo esaurito il tempo a lui assegnato.

TERESIO DELFINO *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, due minuti mi sono più che sufficienti per rilevare, rispetto al dibattito che si è svolto, da un lato, un'enfaticizzazione dei risultati da parte della maggioranza ed un catastrofismo qualora questa maggioranza non avesse raggiunto l'obiettivo dell'euro anche, da parte della minoranza, una valutazione tutta negativa di questi anni.

Noi possediamo un senso di equilibrio maggiore. Noi diciamo che condividevamo l'obiettivo dell'euro. Naturalmente, criticiamo le politiche cui si è fatto ricorso, ma per raggiungere questo obiettivo perché — come è stato più volte da noi detto in aula — si sono concretizzate in un aumento delle tasse e in una riduzione degli investimenti con costi gravosissimi per le famiglie e per le imprese. Ci mancherebbe che davanti a questi dati l'aggancio all'euro non fosse avvenuto!

Noi intendevamo evitare — pur condividendo l'obiettivo — l'impoverimento delle famiglie e la perdita di competitività del sistema produttivo con tutta una serie di misure che illustreremo più adeguatamente nel corso del dibattito (abbiamo elaborato alcune proposte). Su questi due elementi noi crediamo si debba giocare il confronto serio in quest'aula, nel corso del quale auspichiamo che il Governo possa anche introdurre come correttivi alcuni di quelli che noi proponiamo non solo come CDU, ma soprattutto come Casa delle libertà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Giancarlo Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, la finanziaria per il prossimo anno avrebbe avuto molto più senso se fosse stata presentata ad inizio legislatura: infatti, almeno per quanto riguarda la parte fiscale, si prevede una proiezione pluriennale delle riduzioni delle aliquote che avrebbe un senso compiuto di politica economica, in particolare sotto l'aspetto degli incentivi alle imprese, se i proponenti avessero la possibilità, appunto in un arco di tempo pluriennale, di mantenere le promesse; se, invece, valutiamo tali misure nell'ambito di una finanziaria che viene esaminata immediatamente prima di una campagna elettorale, è innegabile che le promesse assumono una valenza di carattere più che altro elettorale. Sembra, allora, che si tratti di misure per portare a casa un po' di voti, talvolta a fronte di elargizioni (che, come vedremo, sono quantificate, precisate e magari plafonate verso l'alto), talaltra rispetto a promesse che lasciano il tempo che trovano in quanto toccherà eventualmente ad altri onorarle.

Questa valutazione di carattere generale trova, purtroppo, spiegazioni e ricadute di tipo quantitativo e finanziario: non si può peraltro negare che i dati contenuti nelle relazioni tecniche relative ad una serie di provvedimenti sono francamente sottostimati con riferimento alle rispettive ricadute. È d'altronde una prassi già avviata in ampia misura con il collegato fiscale alla finanziaria dell'anno scorso, che ora si è nuovamente arenato al Senato: a quanto pare, quindi, probabilmente per lo stesso si renderà necessario un ulteriore passaggio alla Camera dei deputati. In questo ambito, avevamo già osservato che un provvedimento *omnibus* si era via via « ingrassato » con norme che molto difficilmente avrebbero trovato copertura.

Detto questo, passo a valutare le prime tanto pubblicizzate misure adottate dal Governo: per quanto riguarda l'intervento

a favore delle famiglie, con particolare riferimento alla manovra sull'IRPEF, si tratta di un intervento, ribadisco, plafonato per l'anno 2000, in sede di tredicesima e di conguagli di novembre, a 350 mila lire ed implicitamente con una sorta di tetto massimo anche con riferimento al 2001, che oscilla tra le 500 e le 600 mila lire. Questo è, sostanzialmente, l'ammontare del beneficio che il Governo intende prevedere, in termini di riduzione di imposte, per le famiglie: tale aspetto è leggermente diversificato per quanto riguarda le famiglie con figli, ma ci occuperemo eventualmente di tale problema successivamente.

Se questo è il tipo di benefici che dovrebbe incidere sul reddito disponibile delle famiglie, è chiaro che dobbiamo allargare il campo della nostra visuale anche ad una serie di altre condizioni che, in realtà, determinano una riduzione di tale reddito disponibile. Purtroppo, infatti, alla luce dei fatti e dell'esperienza concreta, si evidenzia che i vari aumenti delle tariffe, non solo di quelle collegate all'andamento dei prezzi petroliferi, ed anche per l'aumento della connessa pressione fiscale determinano una riduzione del reddito reale ben superiore rispetto ai benefici derivanti per le famiglie collegati dalla riduzione delle aliquote proposte dal Governo. Di conseguenza, ciò che rimane concretamente è una riduzione della possibilità di spesa, un impoverimento complessivo, checché se ne dica e benché si sostenga che la fascia dei poveri sia diminuita. Questa considerazione diventa molto pregnante rispetto a determinate zone ed aree, specialmente quelle urbane del nord, dove purtroppo il costo della vita, soprattutto per i meno abbienti, sta diventando assolutamente insostenibile.

Con riferimento alla politica per la famiglia, ci sembra che quanto proposto, e successivamente emendato da parte di alcune forze della maggioranza in Commissione, sia ben poca cosa rispetto alle effettive necessità. I confronti internazionali con riferimento al trattamento riservato ai figli fanno rilevare che quest'ultimo è ingeneroso perché il fatto di

umentare le detrazioni fiscali da 516 mila lire all'anno alle 616 mila ci sembra poca cosa rispetto a metodi di intervento sperimentati in altri paesi europei. Non mi riferisco solamente al metodo del quoziente familiare per la determinazione del reddito imponibile, e quindi dell'aliquota, ma anche, in particolare, alle possibili deduzioni d'imposta previste in paesi quali la Germania e il Belgio che fanno riferimento a valori di alcuni milioni di lire, con un conseguente diverso impatto. Affrontando il problema demografico, una diversa politica fiscale potrebbe nel lungo periodo produrre risultati diversi. Mi riferisco anche alle continue pressioni che vengono espresse da istituti internazionali relativamente al problema delle pensioni.

Sentiamo parlare del 2015, del 2020, date in cui il sistema potrebbe entrare in collasso, ma è chiaro che sono ancora molto lontane, perciò credo ci sia ancora il tempo per influenzare la dinamica dei conti generazionali.

Per quanto riguarda la prima casa, è stata pubblicizzata e sbandierata l'esenzione totale; per carità, si tratta di un provvedimento che alza le soglie di esenzione anche per le abitazioni di grande prestigio e, ovviamente, è un intervento condivisibile. Tuttavia, sarebbe stato meglio cercare di intervenire su tutte le imposte che gravano sulla prima casa. Ricordo che, seppure in modo ridotto e agevolato, tutti i trasferimenti di immobili, anche di prima casa, soggiacciono ad una tassazione di imposta (registro e quant'altro) che a noi sembrerebbe opportuno modificare o addirittura eliminare. In particolare, ricordo un'imposta che colpisce i cittadini, l'ICI, soggetta a discrezionalità degli enti locali, però è vero che vi sarebbe la possibilità da parte dello Stato di intervenire a prescindere dai comportamenti degli enti locali, prevedendo magari la deducibilità dal reddito dell'ICI sulla prima casa. Si tratta di una proposta che è parte di un nostro emendamento, sulla quale credo che il Governo avrebbe fatto bene a riflettere.

Più in generale, la politica di intervento sulle imprese per favorire il cosiddetto

sviluppo equilibrato. A tale proposito, è chiaro che l'intervento del Governo è necessario, anche alla luce di un contesto internazionale, di globalizzazione, di competizione allargata che impone quali fattori strategici di permanenza sul mercato, i costi indotti in maniera diretta o indiretta di un determinato sistema paese. L'intervento del Governo ha una proiezione pluriennale che, ribadisco, soprattutto con riferimento all'impatto che potrebbe avere sulle aspettative degli operatori — elemento fondamentale nelle scelte di investimento per coloro che contribuiscono alla creazione di ricchezza — avrebbe avuto più senso all'inizio della legislatura. Con riferimento, in particolare, al problema dell'imposizione diversificata per le aree depresse, rispetto all'utilizzo dello strumento credito di imposta per le nuove assunzioni, ritengo sia necessario fare alcune puntualizzazioni. Credo che emerga in modo abbastanza chiaro e netto il fallimento della politica per il Mezzogiorno attuata da questo Governo e, in particolare, di tutto ciò che è definito «programmazione negoziata», contratti d'area e via dicendo. Alla luce di quattro anni di continue sperimentazioni, oggi possiamo sicuramente concludere — e mi sembra di capire che anche il Governo abbia concluso — che essa sia sostanzialmente fallita.

Pertanto, passare allo strumento del credito di imposta per le nuove assunzioni, secondo me, da un lato, è un passo in avanti, ma, dall'altro, rischia di non fare giustizia nei confronti dei soggetti che operano in modo più efficiente ed efficace sul mercato. Se l'alternativa è tra una riduzione di grande impatto dell'imposizione sui redditi — l'IRPEG al 25 per cento, come proposto dalla Confindustria e poi ripreso nel dibattito politico — e la decisione di introdurre sgravi o di riconoscere un credito di imposta di 800 mila lire per le nuove assunzioni, che incrementano l'occupazione, o di un milione e 200 mila lire al sud, credo che sia da preferire la prima soluzione, perché in un certo senso in tal modo si riconosce una minore tassazione ai soggetti che, ope-

rando sul mercato, dimostrano di essere competitivi e di produrre reddito, mentre nell'altro caso probabilmente viene accentuata l'attenzione verso un altro obiettivo, quello di produrre occupazione a tutti i costi, magari creando a tal fine « carrozzoni » privati, che in realtà stanno in piedi e producono reddito d'esercizio solamente grazie a queste agevolazioni, con il rischio che, quando vengono meno tali agevolazioni, che hanno una durata limitata — i tre anni previsti nel testo —, si ricada poi purtroppo in una situazione di difficoltà, magari, come si è già visto in passato, con decisioni di chiusura o di abbandono dei territori del Mezzogiorno.

La posizione che, come Lega nord Padania, abbiamo assunto fa riferimento alla necessità di eliminare qualsiasi intervento di tipo assistenziale per il sud e di adottare invece qualsiasi iniziativa a favore del sud per dotarlo delle infrastrutture necessarie per creare un contesto di competitività e, soprattutto, quelle misure che in qualche modo vadano a premiare gli imprenditori, i soggetti privati che al sud lavorano e producono ricchezza. Sotto questo aspetto crediamo che una minore tassazione, piuttosto che una completa detassazione degli utili reinvestiti in quelle località siano assolutamente auspicabili.

Per quanto concerne poi la parte relativa al cosiddetto intervento sulle spese, francamente diventa ben difficile esprimere un giudizio, anche perché, a prescindere dalla quantificazione dei risparmi — 7.200 miliardi —, le misure indicate hanno destato perplessità anche da parte degli istituti più qualificati. Infatti, è facile sostenere la riduzione delle spese gestendo a monte tutta una serie di acquisti e cercando in qualche modo di economizzare, peraltro con percentuali standard e prestabilite — il 10 per cento su una cosa, il 20 per cento su un'altra, il 5 per cento su un'altra ancora —, ma credo che queste appostazioni siano state magari retrodatate in termini di aliquote, nel momento in cui vi era la necessità di trovare una copertura ad una manovra complessiva di finanza pubblica, che peraltro ancora quest'anno denota un au-

mento della spesa primaria al netto degli interessi superiore all'andamento dell'inflazione. Ciò dimostra che in questi anni il risanamento è stato pagato con la riduzione degli oneri per interessi, ma soprattutto con un incremento della pressione fiscale, che solo parzialmente questa finanziaria cerca di ricondurre a più ridotte dimensioni.

Una parola sul finanziamento del cosiddetto federalismo amministrativo Bassanini: una norma contenuta nella finanziaria dà la possibilità a questa riforma di « partire », tra virgolette, ma in che modo? Le competenze, quindi, la titolarità, i poteri e le responsabilità dovrebbero passare agli enti locali, mentre il personale e le risorse organizzate dovrebbero rimanere in capo agli attuali organismi statali, ai ministeri e verrebbero sostanzialmente prestate o affittate, dietro pagamento di corrispettivo, agli enti locali stessi.

A parte la comicità complessiva di un simile meccanismo, che dimostra peraltro l'incapacità del Governo di affrontare l'aspetto più delicato della questione, cioè la riorganizzazione effettiva, anche in termini di personale, con riferimento alle — peraltro limitatissime — competenze trasferite, noi siamo assolutamente contrari a questo tipo di approccio. Riteniamo infatti che queste riforme — come d'altronde è stato pubblicizzato anche dal ministro Bassanini in questi anni — debbano essere completate ed avviate ad attuazione entro il 31 dicembre 2000. Non è possibile, insomma, sbandierare che i nuovi responsabili di tutta una serie di attività sono oggi i sindaci, i presidenti delle province ed i presidenti delle regioni quando in realtà la loro discrezionalità e il loro ambito di manovra sono fortemente limitati, perché di fatto devono guidare una macchina che fa ancora riferimento agli apparati ministeriali; ciò ingenera un fenomeno di rigetto verso queste istituzioni, perché i cittadini pensano che il funzionamento dei servizi dipenda dai responsabili degli enti locali, mentre spesso sono indotti in errore. Il nostro giudizio è quindi negativo anche

sotto questo aspetto. Peraltro, lo stesso Governo sancisce a fine legislatura il fallimento dei decreti Bassanini per quanto riguarda il decentramento amministrativo.

Ho toccato i punti della questione che noi riteniamo più importanti; non vale la pena tornare, per quanto riguarda l'universo degli enti locali, sul cosiddetto patto di stabilità interno, fino a quando non verranno chiariti veramente gli ambiti di competenza e soprattutto le risorse che spettano ad ogni livello di governo per gestire tali ambiti di competenza: mi riferisco in particolare a quelle aliquote di compartecipazione ai contributi erariali che, pubblicizzate due finanziarie fa, non sono state ancora definite. Ad esempio, per quanto riguarda i comuni si era parlato di un'aliquota di compartecipazione dell'1 per cento dell'IRPEF, ma non c'è ancora un decreto in cui tale quota di partecipazione venga definita. È evidente, quindi, la difficoltà con cui i comuni possono gestire le loro competenze, in assenza di trasferimenti certi da parte dello Stato. Si tratta, quindi, di un fallimento sotto ogni profilo.

Come ha detto in Commissione il governatore della Banca d'Italia, il vincolo di bilancio va bene per tutti gli enti, l'importante è che ciascuno sappia qual è il suo margine di autonomia ed il suo margine di discrezionalità.

Con riferimento al testo che ci è stato presentato originariamente, possiamo osservare che, probabilmente, il Governo all'inizio non aveva le idee molto chiare, perché continuiamo ad assistere ad una serie di rettifiche ed aggiustamenti (per la verità, le leggiamo soprattutto sui giornali, perché nelle aule competenti gli emendamenti arriveranno sicuramente all'ultimo minuto) in relazione alle diverse aree di interesse che ogni parte della maggioranza intende agevolare o appoggiare in vista delle elezioni.

Noi riteniamo che la finanziaria, così come è stata definita nell'ambito della Commissione, con tempi di lavoro ristrettissimi, che hanno consentito di esaminare un numero molto limitato di emenda-

menti, e per il modo in cui sicuramente verrà definita nei prossimi giorni — almeno stando a quello che, come ripeto, si viene a sapere dagli organi d'informazione —, sia una finanziaria fondamentalmente elettorale, che prevede qualche mancia, qualche regalia volta a convincere qualcuno a cambiare il proprio orientamento di voto; in definitiva, una legge finanziaria che non fa gli interessi reali del paese, ma che probabilmente è il risultato di una mentalità portata a considerare il cittadino, più che come una persona, come un elettore. Noi continuiamo a pensare che sarebbe stato più giusto mostrare un sussulto finale di dignità con una proiezione che andasse oltre il contingente e che aprisse la speranza ad investimenti produttivi di sviluppo e di ricchezza e non produttivi di qualche voto in più per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, prendo atto della sua presenza in aula, ma non posso darle la parola per la replica in quanto ha terminato il tempo a sua disposizione.

Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 7328-bis, onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 7328-bis*. Signor Presidente, mi rimetto alla replica del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 7329 e relative note di variazioni.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 7329 e relative note di variazioni*. Signor Presidente, anch'io mi rimetto alla replica del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

VINCENZO VISCO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto scusarmi con i colleghi, perché dovrò far integrare la mia replica dal professor Giarda per quanto riguarda gli aspetti più analitici, in quanto devo recarmi a Bruxelles per una riunione dell'ECO 11. Ringrazio quindi i colleghi della maggioranza che, avendo rinunciato a replicare, mi hanno concesso un po' più di tempo.

Ho potuto seguire solo parzialmente il dibattito in quest'aula, ma ho letto i resoconti stenografici con cura e attenzione ed ho ascoltato le repliche dei relatori di minoranza. Ho avuto l'impressione che vi sia poca chiarezza sulla politica economica attuata dal Governo in questi anni oppure che via sia una voluta *vis polemica*, comprensibile soprattutto in questa fase della legislatura, anche se in genere questi dibattiti dovrebbero servire a capirsi di più e non a fare polemiche strumentali. Infatti, quando si afferma che tutto è sbagliato e falso oppure si fanno, nello stesso intervento, affermazioni contraddittorie, per cui da una parte ci si lamenta che non c'è copertura e poi dall'altra ci si lamenta perché non si prevedono ulteriori sgravi fiscali, è difficile interloquire.

In questa mia breve replica vorrei provare a ripercorrere la vicenda di questi anni. Da qualsiasi punto la si guardi, la politica economica di questo paese rappresenta un momento di grande successo. Risponderò in seguito alla questione sollevata dall'onorevole Teresio Delfino, ma non vi è alcun dubbio che, se analizziamo la situazione economica italiana e le relative prospettive economiche nel 1996, vale a dire dal primo Governo di centrosinistra, e le confrontiamo con quelle attuali, non vi è osservatore intellettualmente onesto e competente nel mondo che possa non sottolineare con forza come questo abbia rappresentato quasi un miracolo, un'operazione straordinaria fatta da questo paese. Quando parlo del paese, intendo ricomprendervi non solo il Governo e la maggioranza, ma tutti gli

italiani che ci hanno sostenuto, perché senza tale sostegno i fuochi d'artificio che venivano fatti in quest'aula invece di durare il tempo tipico di un fuoco d'artificio avrebbero prodotto effetti politici ed i Governi non avrebbero retto. Lo abbiamo notato fin dalla prima manovra finanziaria, quando si tentò una contrapposizione frontale molto forte che non ebbe successo proprio perché, evidentemente, l'azione che si intendeva perseguire aveva un sostegno molto più ampio e diffuso di quello che si voleva riconoscere.

Qual era la situazione dell'Italia in quel periodo? Era una situazione di crisi finanziaria latente, perché per ben due volte, nel primo quinquennio degli anni novanta, abbiamo corso un rischio di *default*, vale a dire di insolvenza da parte dello Stato. Vi era un'inflazione molto alta, il disavanzo era enorme e il reddito non cresceva.

Il reddito ha cominciato a crescere con le cose fatte dal centrosinistra. Ricordo che tale reddito non cresceva più dalla fine degli anni ottanta o dagli inizi degli anni novanta e questo per motivi ovvi: infatti, quando un paese sta per collassare finanziariamente, è abbastanza improbabile che vi sia fiducia e sviluppo economico.

Dunque la situazione era quella e adesso la potete confrontare con una situazione che è esattamente opposta. Infatti ci troviamo in una situazione in cui il bilancio tende automaticamente verso il pareggio; infatti potremmo anche non fare interventi e si andrebbe al pareggio! Abbiamo un disavanzo strutturale più basso di quello di altri paesi europei; abbiamo tassi di interesse europei, il che ci ha permesso di ridurre la spesa per interessi (che era più del doppio di quella attuale) agli attuali livelli che però a loro volta, dato il debito, sono ancora maggiori di circa due volte rispetto a quelli europei. Tuttavia essi si avviano a riduzione come si vede anche dalle cifre riportate nei nostri documenti (la spesa per interessi passa da poco più del 6 per cento al 5,6 per cento, da qui al 2003).

Man mano che questa spesa si riduce significa che si libera risparmio per l'economia, non solo per il settore reale ma anche per quello finanziario, tant'è che in questi anni abbiamo assistito ad una forte ripresa dei mercati finanziari, alla quotazione robusta di nuove imprese, e ad una crescita dei valori di borsa, che continuerà man mano che noi sostituiamo il *dissaving* pubblico con la disponibilità di risparmio presso le famiglie. Che queste cose sarebbero avvenute, lo si era immaginato e studiato. Ed infatti noi dicevamo che appena si fosse concluso il risanamento, la riduzione dei tassi di interesse nominali e reali, il riequilibrio del bilancio, la fiducia riconquistata e via dicendo, avrebbero portato ad una ripresa la cui possibilità veniva negata ancora pochi mesi o poche settimane fa. Tale ripresa, nonostante tutto, si conferma in linea con quella europea ed è robusta. Siamo infatti intorno ad un 3 per cento rispetto al decennio precedente, in cui il tasso di crescita era stato dell'1-1,5 per cento. E guardate che anche quel tasso, registrato dal 1996 ad oggi, era un successo della politica economica di quei Governi, perché con la manovra di aggiustamento fatta nel 1997 potevamo facilmente andare in recessione, e gli incentivi che vennero contestati dicendo che si volevano fare dei favori a Tizio e a Caio, in realtà erano funzionali al sostegno della domanda interna in un momento in cui si faceva una stretta. Quegli incentivi hanno tutti funzionato nella giusta direzione! Adesso abbiamo una prospettiva di crescita che può essere stabile e duratura a condizione che si mantengano gli equilibri di bilancio che abbiamo faticosamente raggiunto e che sono alla base di questa rinnovata possibilità di crescere da parte del nostro paese.

Che cosa può dunque riguardare la polemica? Spesso, infatti, con riferimento agli interventi che ci sono stati, la polemica riguardava il fatto che si è per così dire andati in Europa, e ciò risulta implicitamente e talvolta anche in maniera abbastanza esplicita. Dunque si trattava di una polemica di fondo e che aveva in

mente un modello alternativo illusorio. Secondo alcuni avremmo dovuto fare la manovra di aggiustamento operando più dal lato delle spese che non da quello delle entrate. Su questo punto abbiamo discusso più volte in questi anni. Dare una risposta non è difficile, anche perché la manovra sulle spese c'è stata non solo nella riduzione dei tassi d'interesse, ma anche nell'eliminazione della dinamica non dico esplosiva ma automaticamente elevata che la spesa aveva ancora nella metà degli anni novanta. E quelli — chiamateli come vi pare — sono tagli!

Vi sono poi almeno altri due aspetti. In primo luogo, la tempestività e la rapidità dell'intervento; a fine 1996, considerati i tempi, dovevamo prevedere per il 1997 una manovra molto forte, una terapia d'urto che potesse avere successo in modo certo. In secondo luogo, dovevamo fare i conti con un aspetto che viene sempre rimosso e sottovalutato nel dibattito economico degli ultimi anni: la nostra spesa primaria, onorevoli colleghi, è tra le più basse d'Europa, è di un punto o due superiore di quella inglese.

Non escludo — anzi sono un fautore — di contenimento e risparmi tant'è che in questa finanziaria, per quello che riguarda l'acquisto di beni e servizi, con le applicazioni tecnico-informatiche *business to business* alla pubblica amministrazione, contiamo di realizzare risparmi considerevoli nel corso dei prossimi anni; nel 2001 vi sarà la verifica del sistema previdenziale e quant'altro. Tuttavia, il dato vero è che la possibilità di riduzione effettiva e robusta della spesa pubblica si limita a qualche frazione di punto di PIL o, al massimo, a uno o due punti di PIL. Questo è il dato, a meno che non si voglia cambiare il sistema istituzionale del *welfare* europeo e, quindi, arrivare a licenziamenti massicci di professori, medici, infermieri, portantini e pubblici dipendenti e a privatizzare, senza passare più nel canale pubblico, quel tipo di spesa trasferendola alle famiglie. Tale opzione fu avanzata — e contribuì anche alla sconfitta del centrodestra — nelle scorse elezioni, ma un'accentuazione in quel

senso — a parte un'improbabilità attuativa di un'ipotesi del genere — non era coerente con tutta la storia non solo d'Italia, ma dell'Europa occidentale rispetto, per esempio, alla storia degli Stati Uniti.

La sostanza della manovra che attuammo allora fu un forte aumento *una tantum* dell'imposizione che, peraltro, non raggiunse mai il livello del 1992 — rimanendo sempre un po' più bassa — e che venne meno l'anno successivo. In seguito, la pressione fiscale è rimasta sui livelli del 1995 e si è andata, anzi, riducendo almeno a partire da quest'anno e tale è l'andamento previsto per l'anno prossimo.

Si è realizzato, quindi, uno scambio tra una manovra *una tantum* e un risparmio permanente nella spesa per interessi. Tutto ciò ci ha consentito di eliminare una superfetazione di spesa e, quindi, di tassazione.

Si è realizzata la manovra più favorevole possibile all'economia e alle famiglie. Tutto ciò emerge in modo chiarissimo, se si guarda alla distribuzione dei sacrifici, argomento che fu oggetto di polemica e di discussione anche all'interno del Governo. Quando introducemmo il contributo per l'Europa ci fu chi sostenne che non era giusto esentare i redditi più bassi, cosa che, invece, si ritenne poi di fare. Tuttavia, anche quel contributo non solo — contrariamente a quanto tutti ritenevano — non fu reiterato, ma venne meno e venne anche rispettato l'impegno politico alla restituzione del 60 per cento di quell'ammontare.

Questa è stata la vicenda e la validità delle scelte fatte; piaccia o non piaccia, essa è di fronte agli occhi di tutti perché abbiamo una situazione di equilibrio finanziario, di bassa inflazione, di occupazione crescente (abbiamo realizzato più di un milione di posti di lavoro in questi anni difficili), di reddito crescente che potrà ulteriormente aumentare.

Ritengo che in questi anni vi siano state coerenza, continuità e consapevolezza, come dimostrano i risultati ottenuti. Siamo riusciti anche a fare una serie di riforme strutturali, per esempio, abbiamo abbassato in modo rilevante la tassazione

sulle imprese. Si discute ancora molto attorno a questo problema ma, se si controllano i livelli di prelievo del 1996, ci si rende conto che oggi sono ridotti di almeno 20 punti e che le riduzioni di drenaggio delle risorse da quel mondo sono diminuite di alcune decine di migliaia di miliardi. È facile verificare che la riforma fiscale italiana ha anticipato altre riforme varate o in corso di approvazione in altri paesi europei. Un altro parametro è rappresentato dal costo del lavoro, che è stato ridotto in modo imponente.

Non mi soffermo poi, perché lo farà il sottosegretario Giarda, sulle specifiche misure contenute in questa finanziaria, che sono la dimostrazione tangibile del successo di cui parlavo prima perché, senza quella operazione, non staremmo qui a parlare sui modi per distribuire riduzioni fiscali ma staremmo a parlare di ben altro. Analogamente, non è condivisibile il rilievo opposto alle politiche per il Mezzogiorno, nel senso che quelle politiche sono state impostate in buona parte in questa legislatura ed hanno avuto un tempo di rodaggio molto complesso. Come ho già ricordato in Commissione, si è verificato lo stesso processo che si è avuto per la legge n. 488 che col tempo e con una serie di integrazioni e correzioni ha cominciato a funzionare e a produrre effetti solo dopo qualche anno.

È sufficiente leggere i giornali di ieri per rendersi conto dell'accelerazione che è stata impressa a queste politiche, le quali cominciamo a dare risultati. Si da il caso che il reddito al sud cresca, che l'occupazione al sud cresca, che il divario tra nord e sud...

NICOLA BONO. Ma che c'entra il reddito del sud con le politiche... Non dica stupidaggini!

GIANCARLO GIORGETTI. Se cresce, siamo tutti contenti.

VINCENZO VISCO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Nessuno in quest'aula, per definizione, può dire ad altri che dicono stupidaggini!

CESARE RIZZI. Che cos'è, carosello? Qui siamo al varietà!

VINCENZO VISCO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Sono sempre pronto, onorevole Bono, al confronto nella misura in cui lo si fa senza alcuna faziosità e senza violenza, fisica e verbale!

Noi abbiamo integrato tutti questi strumenti. In particolare, nella finanziaria vi è uno strumento di integrazione formidabile, cioè, il credito d'imposta automatico dei nuovi investimenti. Se si chiedono sgravi di IRPEG per il sud e la finanziaria contiene una norma in base alla quale chiunque investa al sud può non pagare tasse per un periodo che varia, a seconda dell'intensità di aiuto, dai quattro ai cinque, ai dieci anni (il riferimento riguarda non solo l'IRPEG ma anche altri tipi di tasse o contributi), mi sembra che sia davvero difficile polemizzare. Quanto alla misura sul credito d'imposta per i nuovi assunti, vorrei ricordare che l'abbiamo introdotta due o tre finanziarie fa ed ha funzionato benissimo. Quindi, quella contenuta nella finanziaria di quest'anno è solo una generalizzazione a tutta Italia e in particolare al Mezzogiorno di questa misura. È inoltre evidente che abbiamo un ritardo di politica infrastrutturale. Dopo il 1992 vi è stato il blocco di tutto il settore, non certo per motivi di carenza di risorse o di disponibilità o di mancanza di volontà del Governo, ma per motivi ben noti e di qualche delicatezza.

Tuttavia, vi è stata una ripresa in questi anni. Il problema si pone in termini di priorità: se si fosse disponibili a minori riduzioni fiscali o a maggiori riduzioni di spese correnti e più spese per investimenti, si potrebbe fare qualcosa di più, fermo restando che anche in quel caso esistono limiti fisici: il paese non riesce a realizzare più di un certo numero di opere pubbliche all'anno.

Vi è poi un problema procedurale, che ha a che vedere in buona misura con il modo in cui funziona la giustizia amministrativa nel nostro paese; è un modo davvero abnorme, come si è detto, per cui

stiamo cercando di riformare il sistema; infatti, è in discussione al Senato una proposta di legge al riguardo. Il problema procedurale nasce non tanto da una malfunctionante cooperazione tra enti di spesa decentrati, bensì dalla loro mancata cooperazione. Quando si prevede di realizzare una qualsiasi opera (un'autostrada, una strada, un ponte) che investe due comuni, ci vuole moltissimo tempo prima di riuscire a risolvere i problemi, compresa una serie infinita di ricorsi al TAR. È chiaro che si può far meglio, ma se ogni soggetto utilizza il proprio potere per porre veti su quel che si potrebbe fare decentemente, non si va molto lontani.

Nel dibattito in questi giorni si continua a enfatizzare la questione del reddito disponibile delle famiglie e degli effetti dell'inflazione. Anche se qualcuno non sarà al corrente dei dati più recenti, ho constatato che fortunatamente la polemica è un po' scemata, dopo che per due mesi consecutivi l'inflazione nel nostro paese si è attestata su livelli più bassi della media europea. Vorrei dire che forse quegli allarmi erano immotivati e che qualcosa di buono si è fatto: ad esempio, onorevole Giorgetti, vi è stata una certa politica tariffaria: gli aumenti delle tariffe attribuibili alle scelte discrezionali del Governo hanno un valore di più 1,1; quindi, si è contribuito per la differenza tra più 1,1 e 2,3 (o 2,5 a seconda del valore che avrà l'aumento dei prezzi) al contenimento dell'inflazione.

Allo stesso modo, ci si è chiesti spesso in questi anni quale fosse l'andamento delle entrate e perché il Governo non fornisse dati al riguardo. Onorevole Possa, ho cercato più volte di dire in tutta onestà che il Governo ha fornito al Parlamento tutti i dati a sua disposizione, nel momento in cui l'amministrazione li produceva. Pertanto, da un lato — come abbiamo più volte detto — si è dovuta scontare una riforma fiscale che ha mutato le procedure; dall'altro, per quanto riguarda le spese, siamo in una posizione in cui (come spiegherà meglio di me il professor Giarda) non è possibile sapere chi ha superato maggiormente il *plafond*;

non possiamo saperlo con esattezza: vi sono dati che vengono pubblicati mensilmente e resi disponibili anche sul sito Internet, riguardanti i fusi di tesoreria, da cui si evincono i dati del fabbisogno. Tuttavia, al riguardo, si pone un problema di integrazione dei sistemi informativi, sul quale stiamo lavorando (non si tratta però di una questione che possiamo risolvere in breve tempo).

Per quanto riguarda le entrate, dirò che c'è poco da fare. Ho letto gli interventi del collega Armani e di altri colleghi che continuano ad affermare che vi è un trucco o un imbroglio e che sono state surrettiziamente aumentate le tasse. Non è vero, come non è vero quanto affermato dall'onorevole Possa, ovvero che il Governo non avrebbe tenuto conto del retroeffetto sull'IRAP. Al contrario, nella riforma, tale effetto era stato previsto. Il fatto è — con riferimento all'IRAP — che i calcoli sono stati fatti sulla base degli ultimi dati disponibili, ovvero i dati relativi ai cinque anni precedenti, tra i quali vi era stato un anno economicamente migliore. In tal caso, comunque, si sono « sforate » le previsioni per un certo importo. Quel che è importante è che da allora si è realizzato l'obiettivo di gettito e che negli anni successivi sono stati registrati incrementi oltre quel che ragionevolmente si poteva stimare.

In genere, le stime non vengono effettuate solo da parte del Governo: questo è un fatto sul quale dovrete riflettere. Le stime non sono effettuate dal Governo italiano che, a sua volta, le « contrabbanda » al Parlamento, ma nascono da quel che si chiama un *consensus* di organismi di valutazione nazionali ed esteri. In quelle sedi si discute, si verifica e si decide se una stima sia ragionevole.

A consuntivo, poi, viene fuori che per tre anni di seguito (il primo anno abbiamo compensato con il « buco » dell'IRAP, il secondo anno siamo stati in grado di ridurre le imposte di 11.500 miliardi, quest'anno siamo in grado di fare ancora di più) sono emerse risorse. Sostanzialmente, ciò è dovuto a due o più fattori, il primo dei quali è rappresentato

dalla telematizzazione: l'applicazione delle tecnologie informatiche ai sistemi amministrativi produce effetti di questo tipo per tanti motivi. In secondo luogo, l'emersione deriva dal fatto che si è allargata la base imponibile perché, per esempio, le imprese hanno cominciato a fare ristrutturazioni; la riforma fiscale, infatti, ha liberato energie e risorse. Inoltre, l'emersione è dovuta al fatto che persone che non pagavano hanno cominciato a pagare, un po' alla volta, sempre di più.

Se i segnali derivanti dalla politica fiscale, quindi dal Governo, sulla tenuta di questa linea di rigore, di serietà, di rafforzamento dell'amministrazione non verranno meno, questa tendenza continuerà. È chiaro che non abbiamo risolto il problema dell'evasione, ma abbiamo cominciato lievemente ad intaccarla, fatto, però, che nella storia d'Italia non era mai accaduto. Ciò potrà dare ulteriore spazio per riduzioni, ridistribuzioni di gettito e quant'altro.

Tuttavia, il nostro vero problema è che ci proponiamo di arrivare ad una pressione fiscale, a fine periodo, poco superiore al 41 per cento. È chiaro che, se non avessimo il differenziale di debito pubblico che abbiamo rispetto alla media europea ossia se invece di 110 (ieri avevamo 125) avessimo 60 come gli altri paesi, potremmo fare di più e potremmo avere una pressione fiscale inferiore al 40 per cento; ad esempio, potremmo avere una spesa pubblica un po' più elevata soprattutto in alcuni settori, che sono carenti. Ciò, però, è al di fuori delle nostre possibilità perché i debiti sono stati accumulati, non da questi Governi bensì da altri, negli anni ottanta, quando il debito pubblico è passato dal 60 per cento al 125 per cento; adesso stiamo smaltendo questo progresso.

È in corso un iter progressivo. Capisco l'impazienza di chi vorrebbe poter dire agli elettori che darà loro tutto e subito, ma ciò non è possibile né a noi né ad altri. Tuttavia, la pressione fiscale italiana è rimasta in questi anni ancorata alla media europea o lievemente al di sotto. Tra i quindici paesi, continuiamo ad

occupare l'ottavo posto, il che significa che ve ne sono almeno sette che hanno pressione fiscale e spesa pubblica più alta della nostra, pur avendo un minore debito e minori spese per interesse.

Alla fine, pertanto, si torna a discorsi di realismo e credibilità delle politiche. Noi pensiamo di aver fatto la politica migliore tra quelle possibili, il che, ovviamente, è opinabile perché effettivamente *mix* diversi potevano essere proposti; ciò che non è accettabile, però, è che qualcuno dica che tutto è sbagliato, che tutto è campato in aria, che si potevano fare cose miracolistiche, bellissime. Questo è falso, non è vero, così come è falsa la possibilità di tagli di tasse che si autofinanziano perché si avvierebbe la crescita: nei limiti in cui era possibile, questo lo abbiamo già fatto, lo stiamo facendo, questa finanziaria lo fa, ma i risultati si vedranno in seguito. I criteri con i quali si fanno le previsioni sono sanciti non solo dalle nostre leggi di bilancio, ma anche dalle organizzazioni internazionali; tutti i paesi fanno le stime *ex ante*.

Concludendo, Presidente, e, se mi permette, lasciando la parola al collega e amico Giarda, penso di aver cercato in tutta onestà e sincerità di dare ancora una volta un'interpretazione autentica di quello che il Governo o i Governi di centrosinistra hanno cercato di fare in questi anni e di quello che poi hanno ottenuto. Quello che hanno ottenuto si traduce poi nelle misure che oggi questa finanziaria è in grado di fare e su questo punto lascio la parola al professor Giarda (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Signor ministro, so che lei deve recarsi a Bruxelles per la riunione dell'Ecofin e che sarà presente in aula il professor Giarda.

Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Visto che l'Assemblea si ispira a momenti di cortesia, vorrei restituire il tempo che il ministro Visco ha sottratto agli onorevoli Cherchi e Niedda perché possano dare anche loro, di fronte a questo « pubblico », la loro risposta.

Mi riferisco soprattutto all'onorevole Cherchi...

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Non mi ironizzi sull'Assemblea del popolo!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. ...che so che ha tante cose da dire; quindi, gli vorrei restituire una parte del tempo che ha ceduto al ministro.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Noi rappresentiamo il popolo!

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 7328-bis*. Grazie, non ho nulla da dire!

CARLO PACE. Siamo tutt'orecchi!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ringrazio il professor Pace, ma io sono stato invitato ad intervenire dal ministro Visco pochi minuti fa. Devo quindi fare ricorso alla mia capacità di improvvisazione. Un po' mi dispiace perché il dibattito...

PRESIDENTE. Beh, un po' ne sa mi pare, no? Non è solo improvvisazione.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, qualche cosa! La ringrazio, Presidente, per l'incoraggiamento: ho bisogno di essere sostenuto.

Vorrei innanzitutto dire qualche cosa su alcune questioni « semitecniche », vale

a dire in parte tecniche e in parte politiche che sono state sollevate nel corso della discussione.

Sono un po' in imbarazzo perché in una circostanza analoga al Senato sono stato rimproverato da un senatore dell'opposizione di parlare da politico, cosa che, non essendo stato eletto, non sarei stato titolato a fare. In ogni caso, proverò a mantenere una linea corretta.

Vi è un argomento di fondo che riguarda la questione se la legge finanziaria che abbiamo presentato sia una legge finanziaria che si basa su informazioni e previsioni serie e attendibili e in che misura — come è stato detto — sia una finanziaria — diciamo — a carattere elettorale, dando a questo termine evidentemente un significato che io non gli do ma che ha carattere un po' spregiativo, come se nelle elezioni vi fosse qualche cosa di negativo.

La questione di fondo riguarda le previsioni sulle entrate che sono alla base delle previsioni a legislazione vigente e poi, naturalmente, la correzione che viene portata. Poiché a regime la manovra finanziaria che il Governo propone comporta una riduzione della pressione tributaria di circa un punto percentuale (si tratta quindi di un ordine di grandezza di 25 mila miliardi), si pone la questione se questo sgravio fiscale si appoggi su una base solida o se metta a rischio il risanamento finanziario che il paese ha compiuto in questa legislatura. Voglio ricordare che nel documento di programmazione economico-finanziaria le previsioni dell'andamento futuro del gettito tributario sono state fatte ipotizzando — mi scuso se utilizzo un'espressione tecnica — un'elasticità della crescita del gettito rispetto all'andamento dell'economia che è pari a circa 0,9, indicando cioè che, a fronte di una crescita del reddito monetario del 5 per cento da un anno all'altro, sommando la componente reale e la componente inflazione, si prevede che il gettito tributario aumenterà mediamente nel periodo di piano del 4,5 per cento, cioè, il 90 per cento della crescita del reddito monetario.

In altre parole, le previsioni a legislazione vigente sono fatte nell'ipotesi di un sistema tributario che, naturalmente, senza aggiunte legislative tende a crescere meno rapidamente della crescita dell'economia (sempre in senso monetario). Penso che questa sia una previsione molto ragionevole, credo ispirata a principi di prudenza e di cautela, tenendo conto che il sistema tributario italiano è fatto di un'imposta progressiva, l'IRPEF, che per sua natura, se non si fa nulla, avrebbe una tendenza a crescere più rapidamente del reddito nazionale; di una imposta sui consumi — l'imposta sul valore aggiunto — che ha una tendenza a crescere, *grosso modo*, in linea con la crescita dell'economia, se si accettano le proposizioni, storicamente verificate, secondo le quali i consumi crescono in linea con il reddito e quindi l'imposta sul valore aggiunto, essendo legata alla dinamica dei consumi, tende a crescere con il reddito nazionale; di contributi sociali, che sono l'altra grande componente del gettito tributario e fiscale del nostro paese e che sono commisurati sostanzialmente all'andamento del reddito da lavoro, dipendente o autonomo, relativamente al quale si può forse ipotizzare che, visti i processi di globalizzazione e di *e-economy* in atto, possano crescere anche in misura magari leggermente inferiore al reddito nazionale; poi vi sono le accise, cioè le imposte che sono determinate in valori monetari per quantità di produzione venduta che — queste sì — tendono a crescere meno rapidamente della crescita dell'economia, misurate in termini monetari.

Messi insieme questi quattro elementi, un'ipotesi di sviluppo del gettito tributario in misura inferiore alla crescita dell'economia nazionale, con una elasticità nei dintorni dello 0,9 per cento, sembra un'ipotesi che credo che qualunque analista di funzionamento dei sistemi tributari potrebbe sottoscrivere, ispirata a principi ragionevoli di prudenza e non avventurista. Su queste basi che riguardano il futuro (di quello che sarebbe successo senza la legge finanziaria), il Governo ha proposto un intervento che

tende a ridurre quell'andamento calante della pressione tributaria che si sarebbe verificato se non avessimo fatto niente. Quindi, su uno scenario di valutazione del gettito compiuto in termini assai prudentziali, è stata inserita una manovra correttiva che tende a ridurre la pressione tributaria di circa un punto percentuale e qualche cosa di più nell'orizzonte di piano a cui si riferisce la nostra sessione di bilancio di oggi. Naturalmente, le previsioni sono più attendibili quando ci si basa sugli anni vicini, quindi sul 2001 e sul 2002, e diventano più complesse quanto più ci si allontana dal momento in cui stiamo organizzando la sessione di bilancio.

In conclusione, sulla questione di fondo — se abbiamo prodotto una legge finanziaria che ha contenuti di rischio oppure se abbiamo fatto le cose per bene — penso che la risposta da parte del Governo debba tranquillizzare non solo la maggioranza, che notoriamente è più facile da tranquillizzare con una proposta di questo genere, ma anche l'opposizione e, in genere, il pubblico nel suo complesso, che deve sapere che non abbiamo fatto salti nel buio nel proporre questi sgravi tributari, ma ci siamo mossi, come ho avuto modo di dire al Senato, sulla base di sani criteri di razionalità di ordine piemontese. Quintino Sella è uno dei nostri ispiratori tradizionali: ricordo le sue bellissime prolusioni, in particolare la sua relazione di due giorni consecutivi nelle aule parlamentari nel 1870, che sono la mia fonte di ispirazione tutte le volte che ci avviciniamo alla legge finanziaria...

GUSTAVO SELVA. Anche Einaudi !

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Un intervento prudente, quindi, diretto a ridurre la pressione fiscale sulla base delle sollecitazioni che venivano da tanta parte del mondo politico.

Non è stato facile, all'interno della maggioranza di Governo, prendere la de-

cisione di procedere prevalentemente verso gli sgravi fiscali: vi erano molte diverse istanze, non solo su come graduare gli sgravi fiscali, quindi a chi distribuire i benefici della riduzione delle aliquote; vi è stato anche un dibattito forte sull'ipotesi di andare maggiormente verso misure che comportassero aumenti di spesa. Il Governo ha preso questa decisione perché ha ritenuto, in base alla storia di questi ultimi anni, in cui la pressione fiscale (sia pure in riduzione rispetto al 1992, come ha ricordato il ministro Visco) si era stabilizzata ed era stato uno strumento importante per il processo di risanamento finanziario, che la stessa dovesse essere ridotta. Si è trattato, quindi, di una scelta consapevole compiuta per strutturare le riduzioni fiscali.

Spesso, nel dibattito, si osserva che il Governo propone riduzioni della pressione fiscale perché, se non si facesse nulla, essa salirebbe. Sul punto, vi sono equivoci che penso sia utile chiarire: per la legge finanziaria, d'altronde, sono state introdotte nel dibattito espressioni improprie, come quella relativa alla restituzione del *bonus* fiscale, che, per la verità, sono poco felici. La sostanza dei provvedimenti che vengono proposti con il disegno di legge finanziaria è la riduzione delle aliquote di molti dei tributi che caratterizzano l'ordinamento tributario del nostro paese e non vi è misura così poco equivoca, non vi è misura dal significato così chiaro ed evidente come la riduzione delle aliquote o delle basi imponibili. Per l'IRPEF sono state ridotte le aliquote, sono stati allargati gli scaglioni, sono state aumentate le detrazioni per il lavoro dipendente, sono state aumentate le detrazioni per i carichi familiari: non ho con me i dati esatti, ma mi sembra di ricordare che nel 1994 le detrazioni per i carichi familiari non fossero superiori alle 120 mila lire, mentre ora sono circa 560 mila lire, per cui si tratta di cambiamenti evidenti.

Gli scaglioni di un'imposta progressiva che si allargano indicano che il prelievo tributario si riduce; l'intervento relativo alla rendita catastale della prima casa

implica una riduzione del prelievo tributario su tutte le classi di reddito: sono tutte questioni che non danno luogo ad equivoci di interpretazione. Con il disegno di legge finanziaria, inoltre, sono state prorogate le agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie.

Per quanto riguarda l'ICI, in due o tre importanti interventi è stata sollevata la questione della sua deducibilità dalla base imponibile. Trovo che sia un'indicazione strana: sarebbe come chiedere che le spese dei miei figli, anziché essere pagate con il reddito della mia famiglia, fossero pagate con quello della famiglia dell'onorevole Giorgetti, l'ultimo da cui ho sentito menzionare tale ipotesi. Lo troverei molto conveniente, sarebbe molto interessante, ma poco equo e poco ragionevole; il fatto che nel nostro ordinamento vi sia un'imposta sui valori patrimoniali dell'ICI ci accomuna agli ordinamenti tributari di molti altri paesi nei quali si paga il reddito imputato nella base imponibile dell'IRPEF. Vi sono diversità di trattazione della materia della proprietà della casa e, con la legge finanziaria di quest'anno, il nostro paese sta avviandosi ad affrontarla in modo innovativo rispetto all'attuale ordinamento. Infatti, da sempre, nella tradizione degli studi di finanza pubblica italiana, il reddito imputato della casa era assoggettato sia all'imposta personale progressiva sul reddito sia alle imposte reali, quelle sui redditi fondiari della casa e dei terreni. In ogni caso, la questione è stata risolta perché il reddito imputato della prima casa esce dalla base imponibile dell'IRPEF con una innovazione molto importante.

Come ha ricordato brevemente il ministro Visco, la legge finanziaria tratta una questione che non ha avuto un'adeguata rappresentazione. Mi riferisco alle agevolazioni sugli investimenti nelle aree del Mezzogiorno e ricordo che tale tema appartiene alla storia del nostro paese. Fin dall'inizio degli anni cinquanta, infatti, vennero concesse agevolazioni fiscali alle imprese che operavano nel Mezzogiorno. Credo che non sia mai stata operata un'agevolazione così rilevante,

quale quella trattata in questa legge finanziaria, anche dal punto di vista della teoria economica e finanziaria: un credito fiscale sugli investimenti effettuati nel Mezzogiorno esigibile contro l'intero complesso delle imposte dovute da un'impresa, siano esse imposte che gravano sul reddito di impresa, siano imposte che gravano sui redditi da lavoro pagati all'interno dell'impresa, ma anche imposte che, per loro natura, tendono ad incidere sul consumatore.

Naturalmente, un credito di imposta pari al 60 per cento degli investimenti netti, se si pensa che un investimento possa avere una redditività intorno al 20 per cento, in termini lordi, significa che non si pagano imposte per tre anni; se la redditività è inferiore significa che l'investimento è completamente sgravato di imposta per quattro o cinque anni. Si tratta, quindi, di un intervento di straordinario rilievo quantitativo che dovrebbe promuovere e sostenere gli incentivi ad investire nelle aree meno forti del nostro paese.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*.
Peccato che avete previsto meno soldi dell'anno scorso!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vengo ora alla questione degli investimenti. Posso distribuire — e credo lo farò anche nelle prossime sedute dell'Assemblea — i dati sull'entità complessiva degli investimenti proposti con il disegno di legge finanziaria, che riguardano tutti i settori e che possono essere computati attualizzando i limiti di impegno autorizzati nella legge finanziaria. Si tratta di cifre ingenti, che si sommano a quelle utilizzabili all'interno del quadro comunitario di sostegno previste nel programma dei prossimi sei anni, alle somme per i cofinanziamenti nazionali dei programmi comunitari e che portano l'entità dei nuovi investimenti autorizzati con la legge di bilancio di quest'anno a somme di gran lunga superiori a quelle che sono state autorizzate

negli anni precedenti. Se la Presidenza lo consente, di ciò potrà essere fornita una dimostrazione analitica in una prossima seduta con un quadro sintetico degli investimenti globali autorizzati con il disegno di legge finanziaria.

In questo contesto, le somme messe a disposizione per gli investimenti nel Mezzogiorno sono in parte destinate alla prosecuzione dei finanziamenti della legge n. 488, in parte al finanziamento dei programmi di intervento nelle aree depresse dell'obiettivo 1 ed in parte destinate alla copertura finanziaria del credito di imposta agli investimenti. Globalmente considerate, si tratta nel triennio di 20 mila miliardi destinati a queste tre tipologie di intervento straordinario nel Mezzogiorno: finanziamento del credito di imposta agli investimenti, finanziamento della continuazione degli interventi della legge n. 488 e il finanziamento dell'insieme dei programmi di intervento, che vanno dai contratti d'area, alle intese di programma, alla contrattazione programmata e a tutti gli strumenti che sono stati prodotti in questi ultimi anni.

Si tratta, quindi, di somme molto rilevanti, superiori ai *trend* storici, che dovrebbero dare un contributo molto importante e significativo per l'apporto che gli investimenti possono dare al sostegno della crescita economica del Mezzogiorno.

Pertanto, la legge finanziaria che il Governo ha presentato poggia su basi solide e prudenziali per quanto riguarda le prospettive di medio periodo di sviluppo del sistema di finanza pubblica, lascia in eredità a chiunque andrà a governare il paese una situazione di conti pubblici basata su prospettive solide di mantenimento della politica di risanamento finanziario del nostro paese e introduce nel sistema produttivo importanti innovazioni dal punto di vista del finanziamento dell'attività economica.

Sono state fatte poi numerose osservazioni di dettaglio, che penso ritorneranno nel corso della discussione dei singoli articoli.

Concluderei, su queste basi semplici, per le quali non dovrebbero rimanere

dubbi, che con questa legge finanziaria vengono ridotte le imposte, non in un senso generico di riduzione delle cifre riportate nei quadri finanziari del documento di programmazione economico-finanziaria o dei quadri illustrativi della legge finanziaria, ma in un senso pratico, che tutti i cittadini dovrebbero capire: vengono ridotte le aliquote, vengono aumentate le detrazioni, vengono ridotte le aliquote dell'IRPEF e quelle dei contributi sociali, viene ridotto il costo del lavoro.

Sono cose la cui conoscenza dovrebbe arrivare semplicemente al contribuente che, per la prima volta dopo parecchi anni, vede ipotesi o proposte di riduzione del debito di imposta. Non si tratta, quindi, di questioni macroeconomiche, ma individuali, che arrivano alle famiglie, ai singoli, ai cittadini e al contribuente. Ciò era quanto io dovevo aggiungere all'intervento del ministro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, professor Giarda.

(Inammissibilità di proposte emendative)

PRESIDENTE. Ricordo che le votazioni relative ai disegni di legge di bilancio e finanziaria inizieranno nella seduta di domani. Passiamo ora alle comunicazioni relative all'ammissibilità degli emendamenti.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, è un'operazione un po' complicata passare dai fascicoli degli emendamenti predisposti per la Commissione a quelli preparati per l'Assemblea e vorrei farle notare che nel fascicolo per l'Assemblea non è stato riportato il mio emendamento 2.120, inserito a pagina 18 del fascicolo per la Commissione. Vorrei allora pregarla di far

effettuare da parte degli uffici un controllo più accurato, dal momento che a noi non è stato possibile controllare l'intero fascicolo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Bono, riservandomi di effettuare una verifica.

Ho fatto distribuire ai colleghi componenti il Comitato dei nove il testo sulle inammissibilità che sto per leggere in modo che i colleghi possano seguire: poi eventualmente potremo discutere insieme.

Con riferimento al disegno di legge di bilancio comunico che, in base alla legislazione contabile e alle connesse disposizioni del regolamento della Camera, risultano inammissibili emendamenti volti a modificare, in aumento o in diminuzione, la consistenza di unità previsionali di base la cui dotazione risulti interamente determinata da norme di legislazione sostanziale o si riferisca a spese di carattere obbligatorio, senza lasciare margini per componenti di tipo discrezionale. Tali interventi possono essere operati nelle opportune sedi attraverso modifiche delle norme sostanziali sottostanti.

Avverto inoltre che risultano inammissibili gli emendamenti privi di compensazione e quelli con compensazione inidonea.

Sulla base di questi criteri sono stati dichiarati inammissibili: in quanto recanti modificazioni di unità previsionali di base vincolate da fattori legislativi, gli emendamenti Stucchi Tab. 7.3 e Tab. 7.4; in quanto recanti modificazioni di unità previsionali di base relative a spese obbligatorie, gli emendamenti Stucchi Tab. 7.1, Tab. 7.8 e Tab. 7.19; in quanto recanti copertura inidonea, gli emendamenti Stucchi Tab. 7.5 e Tab. 7.6, volti a compensare maggiori spese correnti con riduzione di spese di conto capitale, secondo il principio consolidato che vieta di peggiorare la qualità della spesa attraverso meccanismi compensativi.

Sono state infine dichiarate inammissibili le proposte emendative formulate senza esplicita indicazione dell'unità previsionale di base da emendare e dunque,

in quanto tali, prive di riferimento al testo del disegno di legge. In tal senso, non sono ammissibili gli emendamenti Vascon Tab. 12.11 e Tab. 12.24, Dozzo Tab. 12.12, Tab.12.20 e Tab. 12.23, Anghinoni Tab. 12.14, Tab. 12.17 e Tab. 12.19.

Con riferimento al testo del disegno di legge finanziaria, avverto preliminarmente che il comma 21 dell'articolo 58, introdotto dalla Commissione, deve considerarsi non ricompreso nel testo stesso. Tale disposizione infatti riproduce la parte essenziale dell'articolo 54, comma 23, del disegno di legge presentato dal Governo, già stralciato in base alla deliberazione del Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del regolamento, comunicata all'Assemblea nella seduta del 5 ottobre 2000.

Dopo la prima esperienza dello scorso anno, la Camera esamina il disegno di legge finanziaria applicando, in prima lettura ed a pieno regime, le nuove regole sui suoi limiti di contenuto stabilite dalla riforma delle regole di contabilità generale dello Stato approvata con la legge n. 208 del 1999.

Nel dibattito svoltosi in Commissione e nelle relazioni di minoranza alcune tra le regole di contenuto indicate dalla nuova legge sono state sottoposte a rilievi critici. Tuttavia, sulla base delle norme di legge oggi vigenti ed in attesa di svolgere nelle sedi appropriate una complessiva valutazione della prima esperienza di applicazione, ho ritenuto di dover confermare i criteri interpretativi definiti lo scorso anno, quando la prima lettura dei documenti di bilancio si volse al Senato.

Tali criteri sono stati del resto già applicati a partire dalla verifica del contenuto proprio della legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del regolamento, e dalle conseguenti deliberazioni di stralcio, nonché nelle valutazioni di inammissibilità operate dalla presidenza della Commissione bilancio nel corso dell'esame in sede referente.

Prima di passare alle dichiarazioni di inammissibilità in Assemblea, ritengo opportuno ricordare i criteri interpretativi seguiti con riferimento alle principali re-

gole stabilite dal nuovo articolo 11 della legge n. 468 del 1978, come modificato dalla legge n. 208 del 1999. In relazione ai limiti stabiliti dall'articolo 11, comma 3, lettera *i-bis*, della legge n. 468 del 1978 (divieto di inserire disposizioni di carattere ordinamentale o organizzatorio, prive di effetti finanziari), sono state ritenute ammissibili le proposte emendative finalizzate al migliore funzionamento di procedure dirette al conseguimento degli obiettivi di equilibrio di bilancio e di sviluppo dell'economia nazionale.

In relazione ai limiti stabiliti all'articolo 11, comma 3, lettera *i-ter* (divieto di inserire disposizioni recanti aumenti di spesa o diminuzioni di entrata, salvo che siano finalizzate al sostegno dell'economia nazionale), sono stati valutati ammissibili anche gli emendamenti recanti misure di sostegno del reddito, che siano apparse funzionali al sostegno ed allo sviluppo dell'economia nazionale.

In relazione ai limiti stabiliti all'articolo 11, comma 3, lettera *i-ter* (divieto di interventi di carattere localistico e micro-settoriale), sono state considerate ammissibili le proposte emendative volte a prevedere la realizzazione di specifiche misure in ambiti territorialmente definiti, purché le misure medesime risultino inserite nell'ambito di interventi generali rilevanti a livello nazionale, nonché gli emendamenti volti alla realizzazione di interventi che interessino il territorio di più di una regione o la cui realizzazione valga a collegare il territorio nazionale a quello di Stati esteri.

Non sono stati ammessi emendamenti recanti deleghe legislative né emendamenti recanti norme onerose i cui effetti finanziari non decorrano dal 2001, primo anno considerato dalla manovra di finanza pubblica.

Non sono stati ovviamente ammessi in Assemblea emendamenti che non siano stati previamente presentati in Commissione bilancio, salvo che essi non siano riferiti o direttamente connessi alle specifiche modifiche introdotte dalla Commissione. Gli emendamenti già presentati in Commissione devono essere ripresentati

identici in Assemblea e pertanto, anche se ripresentati da deputati appartenenti ad altri gruppi, non possono variare la parte compensativa (che è parte strettamente integrante del testo).

Si applicano inoltre le regole ordinarie sull'ammissibilità degli emendamenti che non siano formulati nelle forme richieste dall'articolo 89 del regolamento ovvero invadano le competenze riservate dalla Costituzione alla autonomia degli organi costituzionali.

In ordine al vincolo della compensatività delle proposte emendative presentate, ricordo che i commi 5 e 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 prevedono il divieto per la legge finanziaria di peggiorare il disavanzo corrente dell'anno precedente (con riferimento alle sole spese correnti) e rendono vincolanti i saldi fissati per il triennio dal documento di programmazione economico-finanziaria, approvato con le risoluzioni della Camere, o i saldi di minore entità risultati dal disegno di legge finanziaria.

Al riguardo, nel valutare la compensatività delle proposte emendative, la Presidenza si è limitata a considerare inammissibili solo gli emendamenti evidentemente privi di compensazione o con compensazioni manifestamente inidonee. Resta ferma la possibilità per il Governo di fornire ulteriori dati tecnici e conoscitivi che dimostrino l'inidoneità dell'emendamento a conseguire gli stessi effetti finanziari delle disposizioni che si intendono modificare.

In ordine all'articolo 75 del disegno di legge in esame, ricordo che tale disposizione reca l'approvazione della tabella 1 allegata al disegno di legge, che prevede l'introduzione di limiti di impegno aggiuntivi rispetto a quelli previsti da provvedimenti legislativi vigenti, autorizzati al fine di agevolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Tale tabella è stata introdotta lo scorso anno durante l'esame parlamentare e, pur rientrando nel contenuto proprio della legge finanziaria, non è prevista espressamente dalla legge n. 468.

Al riguardo la Presidenza ritiene opportuno precisare che sono stati considerati ammissibili solo gli emendamenti a tale tabella che prevedano compensazioni a valere su stanziamenti già strutturati come limiti di impegno.

Con riferimento alla tabella C (finanziamento di annualità di spese a carattere permanente), non sono stati ritenuti ammissibili emendamenti volti ad introdurre nella tabella medesima nuove voci senza esplicito fondamento nella legislazione vigente.

Sono stati invece ritenuti ammissibili emendamenti volti a utilizzare importi della tabella C come mezzo di copertura, nei limiti in cui la riduzione di spesa sia compatibile con le esigenze di funzionamento minimo delle amministrazioni interessate sulla base della legislazione sostanziale vigente.

Con riguardo alla tabella D (rifi naziamento di leggi di investimento), la stessa è stata significativamente modificata per effetto del nuovo testo dell'articolo 11, comma 3, lettera *f*), della legge n. 468 del 1978, introdotto dalla legge n. 208 del 1999. Ricordo che, per la fase di prima applicazione della legge n. 208 del 1999, quest'ultima ha affidato alla legge finanziaria per il 2000 il compito di elencare le norme suscettibili di rifi naziamento per uno o più anni da parte delle successive leggi finanziarie (articolo 70, comma 7, ed allegato 1 della legge n. 488 del 1999). Conclusasi tale fase transitoria, è possibile ricomprendere nella tabella D solo interventi volti:

a) al rifi naziamento per un solo anno (nel caso di specie, per il 2001) di norme vigenti di conto capitale, per le quali nel precedente esercizio sia previsto uno stanziamento di competenza;

b) il rifi naziamento, qualora previsto dalla legislazione vigente ovvero nell'apposito elenco allegato alla legge finanziaria per il 2000, di norme in vigore, che prevedono interventi di conto capitale di sostegno dell'economia. In questo caso il rifi naziamento può essere per uno o più anni.

Pertanto, alla luce di tale nuova disciplina della tabella D, sono stati ritenuti inammissibili gli emendamenti volti ad introdurre nella tabella medesima nuove voci che non trovino esplicito fondamento in apposito rinvio operato dalla legislazione vigente o dal citato elenco allegato alla legge finanziaria per il 2000 ovvero per le quali non sia previsto nell'esercizio 2000 uno stanziamento di competenza.

In applicazione di tali criteri, ho pertanto ritenuto inammissibili i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi: Fratini 34.44, 34.01, 34.02 e 34.03, Possa 36.15 e 37.64, Cè 65.02, Dozzo 77.91, Parolo 77.96, Ballaman 77.100, Dozzo 77.102, De Benetti 77.103, De Biasio Callimani 77.136 e 77.137, Soriero 77.138, Petrella 77.139, non previamente presentati in Commissione bilancio e non riferiti o direttamente connessi a modifiche introdotte dalla Commissione; Giancarlo Giorgetti 37.59, per estraneità di materia, in quanto detta una disciplina generale in ordine a tributi regionali che prevedono la compartecipazione delle regioni e ha quindi carattere ordinamentale; Giancarlo Giorgetti 44.35 e 44.36, per estraneità di materia e carenza di compensazione, in quanto differiscono al 2002 gli effetti di risparmio in materia di affitti passivi nella pubblica amministrazione previsti per il 2001 dall'articolo 44, comma 4, del disegno di legge finanziaria; Giancarlo Giorgetti 44.40, che prevede l'obbligo per gli organi costituzionali di conseguire risparmi della spesa annua per affitti e locazioni e risulta quindi lesivo delle competenze riservate dalla Costituzione all'autonomia di tali organi; Stelluti 51.51, per carenza di compensazione.

Le valutazioni di ammissibilità per gli emendamenti alle tabelle previsti dall'articolo 80, che sono ancora in corso di stampa, saranno comunicate in altra seduta.

Per quanto riguarda la votazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge finanziaria, la Presidenza — come già preannunciato ai gruppi per tramite degli uffici — si riserva di ricorrere all'applicazione dell'articolo 85-*bis* del regolamento,

procedendo in particolare a votazioni riassuntive, ai sensi dell'articolo 85-*bis*, comma 8, ultimo periodo, del regolamento. Ciò in considerazione dei termini stabiliti dal calendario per la conclusione della sessione di bilancio, volti a consentire l'approvazione della manovra nel rispetto dei termini costituzionali, e conformemente a quanto avvenuto in entrambe le sessioni di bilancio svoltesi successivamente all'entrata in vigore — nel 1998 — della riforma regolamentare.

Preciso che l'applicazione di tale modalità di votazione comporta una riduzione del numero degli emendamenti che saranno posti in votazione solo per quelli presentati dal gruppo Lega nord Padania e dalle componenti del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti e del CDU. Per gli altri gruppi saranno ovviamente votati tutti gli emendamenti presentati, che sono in numero inferiore alla quota prevista dall'articolo 85-*bis*.

Quanto agli emendamenti a firma Malavenda, ne sarà posto in votazione un numero pari complessivamente a quelli garantiti alla componente numericamente minore del gruppo misto.

Ricordo che, in base al citato articolo 85, comma 8, ultimo periodo del regolamento, la Presidenza ha la facoltà di modificare l'ordine delle votazioni quando lo reputi opportuno ai fini dell'economia e della chiarezza delle votazioni stesse.

In applicazione di tale principio, attraverso le votazioni riassuntive l'Assemblea è chiamata ad esprimersi con un sola deliberazione — in forma, per l'appunto, riassuntiva — su una pluralità di proposte di modifica del testo, ancorché non necessariamente riconducibili ad un principio comune.

Naturalmente resta il limite derivante dall'articolo 72, primo comma, della Costituzione, in forza del quale i progetti di legge debbono essere approvati articolo per articolo. La modalità di votazione in esame può pertanto riferirsi a sezioni del testo interne ai singoli articoli o con essi coincidenti, ma non più ampie di ciascun articolo.

In questo quadro, dopo la votazione degli emendamenti presentati dai gruppi o da questi segnalati, qualora il loro numero ecceda la quota indicata dall'articolo 85-*bis* del regolamento, l'Assemblea può essere chiamata a pronunciarsi direttamente sull'articolo, o su singole parti di esso, senza dover procedere all'esame analitico di tutte le altre proposte di modifica presentate.

Resta ferma ovviamente l'applicazione del normale regime delle preclusioni, come anche la possibilità di votazioni a scalare e della votazione congiunta degli emendamenti recanti un identico contenuto normativo, che si differenzino unicamente quanto alle compensazioni.

Vorrei informare i colleghi della Lega nord Padania, di Rifondazione comunista e del CDU che, se lo ritengono, sarebbe utile che segnalassero gli emendamenti ai quali tengono, per evitare che ad un certo punto il termine finale, diciamo così, venga a cadere in modo accidentale e casuale e non in relazione ad indirizzi politici che i gruppi intendono sostenere.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, intendo innanzitutto premettere che già in passato il gruppo della Lega nord Padania è stato per così dire molto prodigo di emendamenti anche se, differentemente dagli altri gruppi di opposizione, ha finito i propri interventi addirittura «risparmiando» sul tempo a sua disposizione. Vorrei sapere su quali articoli, in base all'articolo 85-*bis* del regolamento, dovremo eventualmente segnalare gli emendamenti da porre, comunque, in votazione. Credo che su qualche articolo abbiamo sfiorato i limiti, ma su qualche altro no.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, poiché il conto non si fa articolo per articolo, ma sulla legge in generale, il riferimento all'articolo è soltanto per il

quanto complessivo. Lei può anche « sfondare » su un articolo, purché recuperi su un altro. Dunque, lascio a voi la scelta; complessivamente il numero degli emendamenti presentati è il triplo di quelli presentabili, pertanto, dovete « tagliare » i due terzi degli emendamenti, se non ricordo male.

GIANCARLO GIORGETTI. Tutto ciò va fatto comunque o solo nel caso in cui lo svolgimento dei lavori lo richieda?

PRESIDENTE. Consiglio di farlo comunque, perché avreste potuto presentare 373 emendamenti; ne avete presentati 1.038, circa il triplo. Naturalmente, onorevole Giorgetti, poiché la finanziaria è una legge importante, qualora presentaste 400 emendamenti, anziché 373, non cambierebbe nulla.

Valuti lei stesso, che tra l'altro è più competente di me su questa materia: veda come sia possibile ridurre il numero degli emendamenti e, magari, potremo riparlare.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Presidente, provvederemo sicuramente a segnalare gli emendamenti; avremmo piacere di conoscere di quanto abbiamo sfiorato, ma credo che gli uffici potranno darci questa risposta.

Relativamente al penultimo capoverso di pagina 12 della nota che lei ha letto — l'Assemblea è chiamata ad esprimersi con una sola deliberazione — in forma riassuntiva — su una pluralità di proposte di modifica del testo ancorché non necessariamente riconducibili ad un principio comune —, vorrei avere un chiarimento. Mi pare che abbiamo sempre ricondotto ad un principio comune questo tipo di votazioni, vorrei pertanto conoscere il fondamento e la ragione di questa interpretazione.

PRESIDENTE. Procedo con ordine.

Colleghi, per piacere, potete andare fuori a discutere.

Onorevole Delfino, la sua componente politica ha presentato 161 emendamenti e il tetto in base al regolamento sarebbe stato di 32. Ne avete presentati, quindi, il quintuplo. Decidete voi una proposta di riduzione degli emendamenti adeguata.

Per quanto riguarda l'altra questione, fermo restando il limite dell'articolo, cioè che non si possono votare emendamenti che fanno riferimento a diversi articoli, il principio riassuntivo coglie il senso degli emendamenti, anche se le parole non sono le stesse.

Ricordo che al tempo della bicamerale ad un certo punto si pose in votazione il principio del federalismo: la maggioranza espresse voto favorevole, tutti gli emendamenti contrari a tale principio decadde e si votarono solamente le norme che facevano riferimento al federalismo: questo è il meccanismo. Il solo limite è quello dell'articolo.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, provvederemo in merito alla sua richiesta di riduzione degli emendamenti. Vorrei chiedere, però, di fare un'eccezione rispetto agli emendamenti che il Governo e i relatori presenteranno nel corso della discussione in Assemblea.

Come lei sa, in passato, questi emendamenti sono stati particolarmente numerosi e, talvolta, anche molto significativi. Chiedo che gli emendamenti — che ovviamente non abbiano finalità ostruzionistiche — che le opposizioni e, in particolare, il mio gruppo presenteranno in quella sede non siano ricompresi nel computo complessivo.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, come lei sa bene, se ci manteniamo nell'ambito della consapevolezza non c'è alcun problema!

GIANCARLO GIORGETTI. Anche per loro!

PRESIDENTE. Sì, per tutti!

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Vorrei precisare meglio la portata della valutazione che lei faceva a proposito delle votazioni per principi. Una cosa è votare una norma in bicamerale, altra votare un emendamento in finanziaria.

Il problema della votazione sul principio comune confligge o comunque deve essere valutato in base alla copertura, per cui, se si propone la detrazione dell'ICI dal reddito — che è un argomento comune a molti emendamenti — e si procede alla votazione di principio, in caso di approvazione si dovrebbe sospendere la seduta per verificare la copertura. Vorrei che lei chiarisse meglio le modalità con cui procedere. Capisco che lei si auguri che vengano bocciati tutti gli emendamenti, per cui il problema non si porrebbe ma, nell'ipotesi in cui questo non avvenga, cosa facciamo?

PRESIDENTE. Procediamo con ordine. Innanzitutto non è possibile votare in un emendamento la parte della copertura separatamente dal resto, perché altrimenti ciò comporterebbe, per un verso, un'autonomia eccessiva della parte riguardante le coperture, con il rischio, per altro verso, che, se la copertura viene bocciata, essa non può più essere utilizzata per altro emendamento. Stabilito questo, per quanto riguarda la votazione in linea di principio, io spero che non si ponga la questione, ma ammesso che si ponga...

NICOLA BONO. Io spero il contrario: spero che si ponga!

PRESIDENTE. Io dico che mi auguro che non si ponga, che riusciamo cioè a risolvere le questioni senza procedere a votazioni di principio. Se ciò dovesse

accadere, una volta approvato il principio, bisognerà sospendere la discussione per verificare le coperture adeguate.

Onorevole Bono, per quanto riguarda poi l'obiezione da lei sollevata in riferimento all'emendamento 2.120 a sua firma, è mutato il testo di riferimento, come risulta dalla consultazione di pagina 118 del fascicolo degli emendamenti.

NICOLA BONO. Lo verifico, ma ho l'impressione che si tratti di altro emendamento.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Non so se il Governo possa appellarsi contro le decisioni del Presidente della Camera, ma nel caso fosse consentito, nonostante il diniego dell'onorevole Giancarlo Giorgetti, vorrei pregare il Presidente di valutare la possibilità di fare una riflessione sul periodo di pagina 9 delle sue comunicazioni che inizia con la parola « pertanto ». In particolare mi riferisco all'esclusione necessaria dalla tabella D di finanziamenti di leggi in vigore, cioè di leggi della Repubblica che non sono contenute nel « citato elenco allegato alla legge finanziaria per il 2000 ovvero per le quali non sia previsto nell'esercizio 2000 uno stanziamento di competenza ».

PRESIDENTE. Dal punto di vista generale, professor Giarda, il principio è quello indicato; se poi si pone una esigenza specifica in relazione ad omissioni fatte in passato, la valuteremo e troveremo una soluzione.

Collegli, come ho già preannunciato in precedenza quando ho riferito in merito alle decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, dobbiamo ora passare ai successivi punti all'ordine del

giorno relativi ai disegni di legge di ratifica e alla votazione finale del testo unificato della proposta di legge concernente le modifiche al codice penale (nella quale era mancato il numero legale), rinviando a domani alle 9,30 l'inizio delle votazioni sugli emendamenti alla finanziaria.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 18,20.

La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18,20.

Restituzione di atti relativi ad un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta per le autorizzazioni, nella seduta del 25 ottobre 2000, ha esaminato una richiesta trasmessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Sala Consilina affinché la Camera dei deputati deliberasse circa l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di dichiarazioni rese dall'onorevole Giuseppe Fronzuti, nei cui confronti pende un procedimento penale (n. 2466/99 R.G.G.I.P. — n. 1032/96 R.G.N.R. — Doc. IV-ter, n. 80).

La Giunta ha deliberato di proporre la restituzione degli atti al giudice richiedente, poiché nel momento in cui le dichiarazioni sono state rese l'onorevole Fronzuti non era membro della Camera, ma del Senato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4123 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (approvato dal Senato) (6689) (ore 18,21).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998.

Ricordo che questa mattina si è conclusa la discussione sulle linee generali, con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 6689)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 6689 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 6689 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 6689 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 6689 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 6689)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6689, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Colleghi, se potete, limitate i gesti di generosità. Colleghi, non vorrei richiamarvi per nome. Vi ringrazio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4123 – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998*) (Approvato dal Senato) (6689):

(Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì ...	359).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4514 – Ratifica ed esecuzione

dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica, fatto a Praga il 4 novembre 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (7082) (ore 18,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica, fatto a Praga il 4 novembre 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che questa mattina si è conclusa la discussione sulle linee generali, con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 7082)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 7082 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 7082 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 7082 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 7082 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 7082)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7082, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4554 – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica, fatto a Praga il 4 novembre 1997 (Approvato dal Senato) (7082)*):

(Presenti e Votanti 373
Maggioranza 187
Hanno votato sì ... 373).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4530 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni,

fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15) (7084) (ore 18,23).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che questa mattina si è conclusa la discussione sulle linee generali, con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 7084)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 7084 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 7084 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 7084 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 7084)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7084 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo non accoglie l'ordine del giorno Rivolta n. 9/7084/1; accoglie, invece, l'ordine del giorno Taborelli n. 9/7084/2.

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta?

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, il mio ordine del giorno n. 9/7084/1 riguarda i TIR in transito sull'asse Chiasso-Como-Milano e viceversa. Invito il Governo a riconsiderare il suo parere, in quanto esiste un problema oggettivo legato alla viabilità in tutto il nord della Lombardia e in particolare su quell'asse, qualora dovesse entrare in vigore l'accordo. Vi sarebbe la possibilità, se il Governo lo ritenesse opportuno, di valutare i tre dispositivi indipendentemente l'uno dall'altro, qualora uno dei tre causasse particolari problemi.

Invito il Governo ad una nuova valutazione dell'ordine del giorno e a dare un'ulteriore parere.

PRESIDENTE. Onorevole Ranieri?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevole Rivolta, nei termini in cui lei chiede di impegnare il Governo, non vi sono margini per una valutazione come quella a cui lei ha fatto riferimento nel suo intervento, pertanto, non è possibile accogliere il suo ordine del giorno n. 9/7084/1. Tuttavia, il Governo è disponibile a valutare le misure necessarie per fare presente all'autorità svizzera il problema che lei pone. Nei termini in cui è formulato, con la richiesta di rinvio dell'entrata in vigore del permesso al transito

e, nell'eventualità non sia concesso, di introduzione di una tassa sul transito dei TIR svizzeri, l'ordine del giorno non può essere accolto.

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, se il dispositivo venisse modificato prevedendo: « ad assumere le misure necessarie affinché il Governo svizzero... ».

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Direi: « ad assumere le misure necessarie ad approfondire i problemi posti ».

PRESIDENTE. Sì, « ... approfondire e risolvere positivamente... », forse è più chiaro.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sì, « approfondire e risolvere positivamente ».

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Rivolta?

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, credo si possa seguire questa strada, tenendo conto però del fatto che nel terzo capoverso del dispositivo si fa riferimento ad un provvedimento che riguarda soltanto l'Italia, sul quale il Governo può dichiarare se sia d'accordo o meno.

Ricordo al sottosegretario — nessuno di noi deve essere tanto eclettico da conoscere i dettagli dell'intero territorio italiano — che l'asse autostradale Milano-Como-Chiasso è lo stesso che in parte si collega a quello che arriva da Malpensa e che già oggi è sufficientemente ingolfato in tutti gli orari di punta: ebbene, si prevede, credibilmente, un aumento del traffico merci di circa il 40 per cento da Milano a Chiasso, e viceversa. Se non si adottasse qualche provvedimento specifico, l'ingolfamento attuale si trasformerebbe in un blocco totale del traffico, soprattutto nelle ore di punta, con una forte penalizzazione dell'accesso a Malpensa, tra l'altro.

Considerato che l'intervento viario sicuramente non può essere realizzato in breve tempo, perché, nonostante i progetti

esistano da molti anni, esso richiede uno sforzo di carattere finanziario e di esecuzione che ha bisogno di tempo, chiedo al Governo se ritenga che l'introduzione di una tassa specifica — d'altra parte in condizioni di reciprocità, trattandosi della Svizzera — possa rappresentare uno strumento utile. Per il resto, concordo con la formulazione suggerita dal Presidente Violante.

PRESIDENTE. Sottosegretario Ranieri?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, userei la formula sulla quale lei conveniva in precedenza, vale a dire che, nel quadro della descrizione del problema, si impegna il Governo ad adoperarsi, anche in un rapporto bilaterale con le autorità svizzere, a trovare soluzione ai problemi, piuttosto che impegnare il Governo italiano ad introdurre una tassa sul transito di TIR svizzeri. Si dovrebbe impegnare il Governo « a cercare, in un rapporto con le autorità elvetiche, soluzioni positive a tale problema ».

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, è d'accordo con la proposta del sottosegretario Ranieri?

DARIO RIVOLTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ranieri, accoglie l'ordine del giorno Rivolta n. 9/7084/1, così riformulato?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Rivolta n. 9/7084/1, accolto dal Governo?

DARIO RIVOLTA. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Taborelli n. 9/7084/2, accolto dal Governo?

MARIO ALBERTO TABORELLI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Votazione finale — A.C. 7084)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 7084, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4530 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999) (approvato dal Senato) (7084):

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì ... 379).</i>	

Seguito della discussione del disegno di legge di ratifica: S. 4503: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord, sull'istituzione dell'Organizza-

zione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR), con allegati, fatta a Farnborough il 9 settembre 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (7196) (ore 18,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di ratifica, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord, sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR), con allegati, fatta a Farnborough il 9 settembre 1998, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che questa mattina si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 7196)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A - A.C. 7196 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A - A.C. 7196 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A - A.C. 7196 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame di un ordine del giorno - A.C. 7196)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (vedi l'allegato A - A.C. 7196 sezione 4).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Leccese n. 9/7196/1?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sì, signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Leccese n. 9/7196/1, ma a condizione che vengano soppresse le parole « e di loro componenti ».

PRESIDENTE. Onorevole Leccese, è d'accordo con la modifica proposta dal Governo?

VITO LECCESE. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7196)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, colleghi, dichiaro il voto favorevole dei deputati del CDU sulla Convenzione in esame. Vorrei però fare qualche valutazione sul merito

approfittando anche della presenza in aula di molti esponenti del Governo.

Questa è una Convenzione che risale al 9 settembre 1998 e che verte sulle questioni degli armamenti e della sicurezza. Non vi è dubbio che tale Convenzione rischia di essere superata dalle ultime vicende: vorrei far presente, infatti, che nel frattempo è stato nominato un responsabile della sicurezza e della difesa europea, il dottor Solana. Sarebbe stato quindi opportuno se il Governo avesse posto anche in questa sede tutte le problematiche relative ai temi della sicurezza e della integrazione europea, della politica europea dell'integrazione, rispetto a quelle che devono essere le strategie unitarie.

Sottolineo che questa è una Convenzione che si fa con alcune nazioni e che noi abbiamo avuto, anche nel passato, dei rapporti bilaterali sui temi della sicurezza e della difesa europea.

Vi è anche il problema della compensazione industriale che in questa Convenzione non viene affrontato, anche rispetto ad una tematica così vasta, così articolata e importante.

Alla luce di tali considerazioni, il nostro sarà un voto favorevole problematico, nel senso che vuole richiamare l'attenzione del Governo su tali temi, anche perché non si possono recuperare e rispolverare i problemi della UEO e altri argomenti che dovrebbero essere superati.

Credo che il Governo si stia dimostrando estremamente modesto rispetto ad una tematica che dovrebbe coinvolgere il dibattito politico nel nostro paese e il Parlamento. Risolvere tali questioni semplicemente ratificando una Convenzione del 1998, non è un comportamento estremamente serio, trasparente e chiarificatore di tutta una tematica sulla quale dovremmo invece confrontarci in termini diversi.

Capisco che molte volte la ratifica di convenzioni e di trattati è più un fatto burocratico di adempimenti e di atti dovuti e non l'occasione anche di svolgere un confronto molto serio sul piano politico e a livello parlamentare. Queste sono le ragioni per le quali il nostro voto, pur

essendo favorevole, è un « voto commentato » rispetto ad una situazione che dovrà essere riconsiderata nel prossimo futuro.

Signor Presidente, mi auguro che il Governo possa cogliere un'occasione per confrontarsi sui problemi della sicurezza e della difesa, nonché su quelli dell'integrazione politica europea. Quella odierna sarebbe potuta essere l'occasione giusta; è un'occasione perduta e mi auguro che il Governo possa cogliere altre occasioni (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 7196)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7196, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4503 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord, sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti — OCCAR —, con allegati, fatta a Farnborough il 9 settembre 1998 (approvato dal Senato) (7196):

<i>(Presenti</i>	<i>394</i>
<i>Votanti</i>	<i>393</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>383</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>10).</i>

Votazione finale del testo unificato delle proposte di legge: D'iniziativa dei deputati: Simeone; Armosino ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Olivieri ed altri; Pecorella ed altri; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Contento e Trantino; Pisapia; Pecorella; Pecorella ed altri; Carotti; S. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810 — D'iniziativa dei senatori: Fassone ed altri; La Loggia ed altri; Occhipinti ed altri; Salvato ed altri; Fassone ed altri; Di Pietro ed altri; Calvi ed altri; Senese ed altri; Folieri; Fassone ed altri; Centaro (approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato); e d'iniziativa dei deputati Biondi e Costa: Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione (463-1863/ter-1870/ter-3463-4425-5360-5391-5433-5523-5545-5702-5752-6339-6590-6631) (ore 18,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Simeone; Armosino ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Olivieri ed altri; Pecorella ed altri; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Contento e Trantino; Pisapia; Pecorella; Pecorella ed altri; Carotti; d'iniziativa dei senatori: Fassone ed altri; La Loggia ed altri; Occhipinti ed altri; Salvato ed altri; Fassone ed altri; Di Pietro ed altri; Calvi ed altri; Senese ed altri; Folieri; Fassone ed altri; Centaro (approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato); e d'iniziativa dei deputati Biondi e Costa: Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione.

Ricordo che nella seduta del 26 ottobre è mancato il numero legale nella votazione finale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 463-1863/ter-1870/ter-3463-4425-5360-5391-5433-5523-5545-5702-5752-6339-6590-6631, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810 — Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione (approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato) (463-1863/ter-1870/ter-3463-4425-5360-5391-5433-5523-5545-5702-5752-6339-6590-6631):

<i>(Presenti</i>	<i>400</i>
<i>Votanti</i>	<i>351</i>
<i>Astenuti</i>	<i>49</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>349</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>2).</i>

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 18,35).

ROBERTO DI ROSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA. Signor Presidente, nella giornata di oggi una perturbazione atmosferica particolarmente violenta, ancorché largamente annunciata, ha colpito il nord-ovest del paese e la costa tirrenica. Non so se altre regioni del nord — mi riferisco a quelle che, in modo particolare nelle settimane scorse, hanno conosciuto inondazioni, esondazioni e vittime, pagando un pesante contributo alla

natura — abbiano subito in questa circostanza ulteriori, pesanti effetti negativi (mi auguro di no).

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, onorevole Fassino, onorevole Pezzoni, per piacere, potreste defluire, in modo che il collega possa continuare a parlare?

Prego, onorevole Di Rosa, prosegue pure.

ROBERTO DI ROSA. Certamente, la perturbazione atmosferica di oggi ha colpito la Liguria ancora una volta, in particolare nella sua parte di ponente, cioè in provincia di Savona e di Imperia. Sulla base delle notizie frammentarie che si sono potute raccogliere, risulta particolarmente critica la situazione di Albenga, che già aveva conosciuto un'altra situazione critica nei giorni scorsi tanto che era stata interessata da un provvedimento di dichiarazione di stato di calamità naturale, ma ancora più grave appare la situazione in provincia di Imperia. Infatti, sembra vi siano state due vittime: una a Molini di Triora — un lavoratore impegnato in un cantiere — e una persona molto anziana a Vallecrosia. Si registra una situazione per cui alcune strade provinciali e comunali risultano interrotte da frane e sembra che vi sia stata una interruzione della ferrovia — queste almeno sono le notizie — tra Albenga e Ventimiglia; si profilano danni gravissimi per l'economia di quella zona; motivi di forte preoccupazione permangono per quello che riguarda la situazione del comune di Ventimiglia dove il fiume Roia è interessato da una piena ancora in corso, tanto che è preannunciato per la serata di oggi l'intervento dell'esercito.

Signor Presidente, la prego di farsi interprete di questa preoccupazione — penso di parlare a nome di tutti i parlamentari liguri — perché il Governo possa riferire al più presto sulla situazione (già da domani mattina), sull'entità dei danni e, nello stesso tempo, annunciare i provvedimenti che prenderà — sono sicuro — per far fronte alle esigenze della popolazione di questa parte della Liguria ancora

una volta duramente colpita da eventi naturali particolarmente pesanti. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Rosa.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, vorrei informarla di un fatto che riguarda direttamente la Camera e direttamente anche ciò che lei ha organizzato con l'informatica. Credo che sia stato violato il nostro sistema di sicurezza. Infatti, stanno giungendo delle *e-mail* con indirizzi esatti della Camera — ne ho con me due, uno come se fosse stato spedito dall'onorevole Casini e un altro dall'onorevole Fini — con insulti o con suggerimenti di siti porno. Perciò credo che, se qualcuno riesce a inviare delle *e-mail* con i nostri indirizzi, vuol dire che è stato violato il nostro sistema di sicurezza. Credo che la cosa sia piuttosto grave e pericolosa. Volevo denunciare questo fatto, anche perché, vista la qualità di ciò che viene « messaggiato » con i nostri nomi e con i nomi di alcuni personaggi, quali i leader dei partiti, ritengo che si debbano prendere provvedimenti al più presto.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, effettueremo una verifica sulla questione.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare la risposta ad una interpellanza che reca le firme di decine di parlamentari appartenenti a diversi settori di quest'aula, sulla materia del ponte sullo Stretto. Signor Presidente, vorremmo che il Governo — l'interpellanza si muove appunto in tal senso — venisse a rispondere sullo stato delle cose relativamente alla materia che forma l'oggetto dell'interpellanza. Di re-

cente, ho già sollecitato la relativa risposta ed in questa sede ripropongo ancora la questione: gradirei, signor Presidente, che ella si rendesse interprete di questa esigenza, perché, su un tema che tanto interessa la pubblica opinione, non solo italiana, è necessario che il Governo dica una parola chiara.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, è proprio il caso di dire che, in Liguria, piove sul bagnato, ma questa volta il bagnato è tanto e la pioggia altrettanta.

Mi associo, quindi, alla richiesta dell'onorevole Di Rosa chiedendole, signor Presidente, di contattare il Governo, perché venga al più presto a riferire alla Camera sulla situazione molto grave della nostra regione e, soprattutto, sui provvedimenti che intende assumere relativamente a questa ennesima calamità naturale.

PRESIDENTE. Onorevoli Armaroli e Di Rosa, vedremo se sarà possibile che il Governo venga a riferire domani sera, al termine della seduta.

ETTORE PERETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-29289 del 30 marzo scorso, che riguarda il Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Colleghi, la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo a rispondere agli strumenti del sindacato ispettivo cui si è fatto riferimento.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 7 novembre 2000, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (7329).

— *Relatori:* Niedda per la maggioranza; Peretti, Bono, Possa, Teresio Delfino e Giancarlo Giorgetti, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328-bis).

— *Relatori:* Cherchi, per la maggioranza; Peretti, Bono, Possa, Teresio Delfino e Giancarlo Giorgetti, di minoranza.

La seduta termina alle 18,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21,05.